

VENERDI' 1° MAGGIO

**Superato il milione  
di copie dell'Unità**

SABATO 25 APRILE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

**Cinema e TV**

**N**EL PIENO della crisi che investe il cinema nazionale, il partito della Democrazia cristiana ha voluto sferrare l'ennesima offensiva contro la libertà della cultura e a favore di una più pesante censura contro i film, con la presentazione di una interpella a firma di oltre cinquanta parlamentari e con successive interrogazioni, dichiarazioni e proposte di legge, come quella intesa a proibire qualsiasi forma di pubblicità per i film « vietati ai minori ».

L'esponente democristiano on. Flaminio Piccoli ha poi tentato di ridimensionare l'iniziativa dei suoi colleghi e di gettare al contempo un'ancora ai socialisti (i quali, almeno come partito, sono finora decisi ad ottenere l'abolizione della censura cinematografica): egli ha proposto infatti l'abolizione della censura amministrativa, ma per affidare la stessa censura, naturalmente preventiva, alla Magistratura.

L'on. Piccoli si renderà conto che il trucco c'è, ed è maldestro. Perché la Magistratura ordinaria non può, per la sua natura e per le sue funzioni, attuare alcuna forma di censura preventiva, e dunque la proposta mira a perpetuare, attraverso un nuovo e speciale organo censorio, le restrizioni alla libertà d'espressione che non sono del resto mai cessate.

Intanto i problemi del cinema urgono. E se la disputa sulla censura dovesse servire a ritardare anche di sole poche settimane la legislazione economica sul cinema, si arriverebbe a soccorrere un malato già in agonia. Il ministro Corona sa meglio di ogni altro che prudenza e tempo non sono più medicine valide. La legge economica per il cinema deve essere fatta subito, così come quelle per il teatro di prosa e per gli enti lirici, che sono in condizioni economiche ancora più gravi.

**M**A COME? E i fondi necessari?

In una recente « tavola rotonda » organizzata dalla rivista *Eurota letteraria*, alla quale hanno partecipato scrittori, registi, uomini di legge e parlamentari, sono stati presentati alcuni studi e proposte innovative. Fra queste una è emersa che potrebbe, e ci sarà la volontà di attuarla, avviare a soluzione problemi, non solo del cinema, ma dell'intero settore dello spettacolo.

Poiché, al fondo, è questione di difficoltà economiche, la nostra proposta è di collegare in una riunificazione comune sotto il profilo finanziario la radiotelevisione col cinema, il teatro, gli enti lirici. Naturalmente, questa programmazione comune non dovrebbe ledere le autonomie né della Radio e della TV, né degli altri settori: si tratterebbe di « tassare » i profitti RAI a favore delle diverse attività dello spettacolo, secondo un criterio accuratamente studiato sotto il profilo produttivo, e impostato dalle commissioni parlamentari interessate e dal Ministero dello spettacolo, cui sia la Radiotelevisione sia il teatro, il cinema e la musica dovrebbero riferirsi. E qui la possibilità d'un coordinamento generale dei diversi settori, con conseguente garanzia a tutti i lavoratori addetti di una sicurezza dell'occupazione e di una salvaguardia della loro dignità professionale.

**Q**UESTA è una strada possibile. La RAI, ente a intercopia statale, potrebbe essere l'organismo che offre al ministero dello Spettacolo le concrete possibilità per vivificare e valorizzare l'insieme delle attività dello spettacolo.

Si sa, ad esempio, che Cinecittà è carica di miliardi di debiti e va in sfacelo. Perchè la TV continua a costruire in proprio, con spese imponenti che sarebbe assai interessante far conoscere e condividere, centri di produzione, teatri di posa, a Roma in parecchie altre città italiane, mentre potrebbe estremamente utilizzare e far lavorare gli stabilimenti.

Cinecittà? Lo stesso discorso può valere per il noto discusso Istituto Luce, per le scuole di cinematografia, ecc.

Noi avanziamo questa proposta. Si tratta di discuterla e verificarla. D'altra parte è stata già presentata Palazzo Madama, dal senatore Parri, la legge intesa a modificare la struttura della Radiotelevisione, legge che ha ottenuto l'adesione di massima del gruppo parlamentare della DC, di quello socialdemocratico, di quello socialista, di quello repubblicano e di quello comunista. In questa legge si oppone, specificamente, che la RAI, attualmente alleata ad altro ministero, si colleghi a quello dello spettacolo.

Su tutto il complesso di questioni sollecitiamo la risposta chiara dal governo e dai gruppi parlamentari, oltreché da tutte le organizzazioni che hanno a cuore le sorti dello spettacolo nel nostro paese.

Davide Lajolo

**NURI****L'intesa riafferma  
la linea unitaria**

Ieri notte, il Consiglio nazionale dell'Unità, Inter università, ha ribadito la validità della scelta che ha consentito a quei che avevano chiesto la ri-formazione di una Giunta di tornare alla UNURSI (l'Unione nazionale rappresentativa unitaria italiana). Pertanto, raccoglie unitariamente tutti gli studenti di sinistra, dai comunisti, ai socialisti del FSUUP e del PSI) in seno all'organismo rappresentativo nazionale. Cade così, la manovra sviluppata dai gruppi della destra cattolica (FUCI, ecc.).

Il presidente della UNURSI, don Nuccio Rava, ha deciso di ripetere le proprie dichiarazioni che la Giunta, del

no, già aveva respinto al-

A pagina 3

L'editoriale di Togliatti su Rinascita sul dibattito nel movimento operaio internazionale

**UNA SFIDA  
CHE ACCETTIAMO****Deciso dal SFI (CGIL)**

**Il Consiglio nazionale ha fissato  
la data e il tema del congresso**

**Primi scontri tra le  
correnti  
della DC**

**L'assise dc a Roma dal  
27 al 30 giugno - Convegno dei fanfaniani:  
Fanfani attacca gli «equivoci incontri» realizzati solo per ragioni di potere - La Direzione socialista - Il governo deciderà oggi la separazione delle gestioni pubbliche dalla Federconsorzi ?**

Il Congresso nazionale dc si riunirà a Roma dal 27 al 30 giugno, all'Eur, e avrà questo tema: «La DC per lo sviluppo della società italiana e per un moderno stato democratico» (al congresso di Napoli del 1962, quello che diede vita al centrosinistra, il tema era: «Le responsabilità della DC per il governo del paese e lo sviluppo democratico della società italiana»). La decisione circa la data e il tema del Congresso è stata presa ieri in due riunioni «lampo» della Direzione prima e del Consiglio nazionale poi. Caduta l'opposizione fanfaniana circa la data del congresso, non restava molto da discutere. In sostanza si sono presentati alla tribuna, in prima, i capi-corrente e così si sono viste schierate le forze che si daranno battaglia a Roma quest'estate: Colombo ha presentato la neonata corrente di «Impegno democratico» (i dorotei più i morte, gli andreattoniani, alcuni notabili e, sorprendente acquisto, l'ex-leader basista Sullo); Malfatti, parlando a nome di Fanfani, ha dichiarato di prendere atto della volontà della maggioranza del partito che ha respinto le richieste fanfaniane di rinviare il congresso e ha comunque ribadiotto i motivi che erano all'origine di quelle richieste; Donat-Cattin ha presentato il nuovo «cartello» delle sinistre (basisti più sindacalisti); Scelba ha proposto alcune modifiche del regolamento del congresso (cioè la adozione della proporzionale anche per quanto riguarda l'elezione dei delegati regionali) che sono state però respinte. La rassegna delle forze è completa. Secondo i dorotei che sono stati i primi a far circolare, ieri, «caute» previsioni, circa i voti congressuali che le correnti in queste edizioni in parte rinnovate raggiungeranno, le percentuali più probabili sarebbero queste: il 45 per cento a «Impegno democratico», il 15 per cento ai centristi di Scelba; il 18 per cento circa ai fanfaniani; il 22 per cento alla «nuova sinistra». Sono cifre ovviamente interessanti, ma sembra che in realtà i dorotei contino di prendersi anche più del 45 per cento e di arrivare almeno 800 mila voti congressuali (su un milione e seicentomila in totale). La «nuova sinistra» e i dorotei assegnano poi ai fanfaniani circa trecentomila voti (con il che la corrente perdebbe il secondo posto nel partito, ma non sembra affatto probabile). D'altra canto i «basisti» sono preoccupati in quanto la defezione di Sullo rischia di sottrarre loro quasi la metà dei centomila voti circa che avevano al precedente congresso.

Nella breve discussione di ieri al Consiglio nazionale sono emersi naturalmente anche alcuni spunti polemici. Malfatti non ha rinunciato a muovere alcune prime accuse a «Impegno democratico»: quella di «scarsa omogeneità» che è poi l'antica accusa che ricorreva a «Impegno democratico».

Cade così, la manovra sviluppata dai gruppi della destra cattolica (FUCI, ecc.).

Il presidente della UNURSI, don Nuccio Rava, ha deciso di ripetere le proprie dichiarazioni che la Giunta, del



BUDAPEST — Kruscev (a sinistra) e Kadar firmano il comunicato congiunto sovietico-ungherese al termine dei colloqui. (Telefoto ANSA-L'Unità)

**Resi noti dalla Procura generale**

**Sanità: ecco i  
capi d'accusa****GIACOMELLO  
non si dimette?**

Il prof. Giordano Giacomello, al quale è stato notificato ieri un ordine di comparizione sotto l'accusa di essere responsabile di peculato aggravato e continuato e di falso ugualmente aggravato e continuato, è ancora, mentre scriviamo, direttore generale in carica dell'Istituto Superiore di Sanità. È assicurabile perché che in queste prossime ore sia il ministro della Sanità, Mancini, a prendere delle decisioni, in primo luogo procedendo alla nomina di un nuovo direttore generale, che assumerà le contingenze dell'Istituto. Una continuità, però, non degli indirizzi politici, finora hanno guidato la politica della Sanità, e cioè come si è manifestato attraverso i criteri di ricerca e ricorrere, spesso volte, ad esperti non del tutto ortodossi dal punto di vista formale per vivere sempre una vita assidua.

Ma ad esito son questi a esperti, e, un esito sono alcuni dei reati — riflettendo sui vasti e complessi problemi dell'Istituto di Sanità. E noi che fummo i primi a denunciare spergiuri avvenuti con la compiacenza di un ministro democristiano, siamo i primi ora ad indirizzare l'attenzione della pubblica opinione sui veri

obiettivi della battaglia che occorre combattere perché l'Istituto di Sanità possa rispondere in avvenire adeguatamente ai compiti preminenti che gli sono institutionalmente affidati.

In sede parlamentare il nostro partito ha posto come fermezza l'esperienza e la ricerca scientifica vera e ampliata anche a costo di gravi oneri, purché l'Istituto di Sanità non si ferisca alla pura e semplice ricerca fino alla fase industriale, ma sia messo in condizione di poter controllare la produzione e la distribuzione di certi determinati prodotti. I parlamentari comunisti documentarono come tutti i governi abbiano invece usato una politica delle lesine, e così si è manifestato attraverso l'autorità dell'Istituto. L'iniziativa della magistratura — anche se è venuta ad incidere inevitabilmente su elementi marginali — ha avuto il merito di far partire — sia pur bruscamente — i riflettori sui vasti e complessi problemi dell'Istituto di Sanità. E noi che fummo i primi a denunciare spergiuri avvenuti con la compiacenza di un ministro democristiano, siamo i primi ora ad indirizzare l'attenzione della pubblica opinione sui veri

obiettivi della battaglia che occorre combattere perché l'Istituto di Sanità possa rispondere in avvenire adeguatamente ai compiti preminenti che gli sono institutionalmente affidati.

(Segue in ultima pagina)

Il professor Giordano Giacomello, tuttora direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità, ha ricevuto ieri dalle mani del tenente Varsics, nella sua abitazione di viale Hippocrate 93, l'ordine di comparizione per peculato e falso continuati e aggravati e sono stati consegnati all'imputato. Rossi deve rispondere di concorso in peculato aggravato e continuato. Nella giornata di oggi dovranno essere consegnati altri due ordini di comparizione: quelli per i fratelli Davide e Pietro Pompa. Si è appreso, inoltre, che il numero degli imputati, fino ad oggi ristretti a sei, si allargherà, sembra notevolmente, nei prossimi giorni.

(Segue in ultima pagina)

**Nuovo sciopero  
dei ferrovieri**

**Sarà attuato entro  
il mese - Astensione  
di due giorni  
alle Dogane**

**Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri (SFI) ha proclamato un'altra giornata di sciopero, tra il 24 e il 25 aprile, per richiamare il governo alla necessità di riportare ai basi concrete e soddisfacenti la trattativa per il riassestamento funzionale della retribuzione. La data dello sciopero, che avrà luogo comunque entro aprile, sarà indicata più tardi dopo la consultazione dei ferrovieri attraverso i consigli di raggruppamento.**

**Il blocco salariale fino al 1967 e il rinvio al luglio del 1965 dei primi benefici ai pensionati — ribadisce il Sindacato ferrovieri — non possono essere accettati. In questo caso, il riconoscimento di raggruppamento non comporta nemmeno quel miglioramento minimale che lascia insoddisfatti i dipendenti con normale anzianità. Il C.C. dello SFI, inoltre, richiama l'attenzione sul progetto del governo di bloccare anche le spese per le assunzioni, imponendo ai ferrovieri di lavorare con migliaia di addetti (circa 15 mila) in meno del fabbisogno, e vanificando ogni rivendicazione di riduzione di orario, adeguamento dalla scala mobile e miglioramento dell'assistenza sanitaria.**

**In queste condizioni — afferma un comunicato — il comitato centrale ribadisce l'esigenza del Sindacato di continuare a guidare senza tentennamenti ed interruzioni la lotta articolata della categoria, con l'obiettivo immediato della riforma dell'azienda ferroviaria e del riassestamento degli stipendi, già accusati con la controparte, affinché le strutture delle F.S. operino, possano concorrere armonicamente a rendere più efficiente ed economico il servizio pubblico dei trasporti. Uno sciopero di due giorni — 23 e 24 aprile è stato proclamato dal personale delle dogane CGIL, CISL e UIL per ottenere nuovi regolamenti.**

**Anche la Federstatali-CGIL ha convocato il proprio direttivo, che si riunirà a Roma il 13-14 aprile per esaminare gli sviluppi della vertenza.**

**A pag. 4**

**SCIAGURA:  
3 MORTI**

**Una «Jaguar»**  
fracassata contro un camion  
sulla «Pisana». Tutte romane le vittime

**A pag. 5**

**Assassino  
sconosciuto**

**Gli uccisori dello studente Ardizzone, reo d'aver manifestato per la libertà di Cuba nel centro di Milano, non hanno potuto essere identificati: così ha stabilito la magistratura milanese, archiviando l'istruttoria aperta all'indomani della tragica morte del giovane travolto da una camionetta della polizia. La pioggia di quel nero pomeriggio d'ottobre, la mancanza o le contraddizioni dei testimoni oculari, la natura delle lesioni, questi sarebbero gli elementi che hanno impedito all'istruttoria di giungere a una conclusione positiva. (Diciamo subito che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze. E qui diventa difficile sono logicamente più complessi: gli obiettivi sono comuni ma ognuno interviene con le proprie particolarità e i propri interessi nazionali. Non dobbiamo dimenticare che i nostri paesi si trovano a diversi livelli di sviluppo economico, diverse tradizioni ed esigenze.**

## Camera

# Approvate dalla maggioranza le leggi anti-congiunturali

Dopo l'indegna gazzarra dell'EUR

**Bloccare subito la speculazione sulle aree**

L'indegna gazzarra sollevata mercoledì sera dalla maggior parte dei partecipanti al Convegno di studio sui problemi economici e della legislazione urbanistica dell'EUR è la naturale conclusione di dieci giorni di dibattito organizzato dalla destra italiana per la difesa dei grossi interessi formatisi negli ultimi dieci anni intorno al grande bottino della rendita parassitaria sui suoli edificabili.

Quando ha manifestato, comprendendo un breve intervento, la mia impressione che molti dei partecipanti stolti nel convegno si interessavano solo al bagaglio della speculazione fondata, anziché costituire un responsabile contributo di co-scienti operatori economici del settore, le proteste e le intemperanze dell'assemblea mi hanno confermato che avevo colpito nel segno.

Non sono valsi i dati, le cifre, le facili constatazioni di quanti erano avvenuti nei primi ultimi dieci anni — che avevo presentato per tentare un'analisi seria delle cause da eliminare — onde raggiungere una organizzazione diversa del territorio, un modello di società più adeguato al rispetto dei valori umani e sociali delle popolazioni — ad indurre i convenuti a una pacata discussione. Quando l'arch. Vittorini, il prof. Astengo, Parch., Giro., il prof. Goria, gli altri rappresentati e Degar, ed io abbiamo cercato di spiegare come sia necessario percorrere una nuova via per una pianificazione urbanistica che, superando gli schemi della legge del 1942, dei comandi, dell'impostazione fiscale giunga ad esaltare l'interesse pubblico contro quello speculativo privato, le urte e le interruzioni hanno manifestato nei reati disegni e sentenze. I più si sono riuniti a Roma per impedire un dialogo costruttivo, per battersi con ogni mezzo contro ogni indicazione e ogni provvedimento volto ad eliminare il problema parassitario sulle aree edificabili per diffondere gli interessi particolari di poche grandi società immobiliari.

Meraviglia, perciò, che il Ministro dei Lavori Pubblici e quello dell'Industria e Commercio siano concordi nell'invito patriconio al convegno organizzato dalle Camere di Commercio (che da tempo avevano preparato il loro attacco alla legge urbanistica, anticipandolo su alcuni giornali della destra economica). Il convegno dell'EUR ha visto mobilitarsi vecchi e ammuffiti personaggi del passato regime, che hanno potuto accreditarsi trovando quella loro «serietà» in cui non può certo condividere le gravi responsabilità ed i piani della destra italiana.

Alle neutrali e retive posizioni del relatore prof. D'Albergo, agli osannate sui meriti della speculazione privata fatta dal Rettore Magnifico della Università di Roma, prof. Papi, agli oppositori interessati ad una qualsiasi nuova legislazione urbanistica, si è aggiunto un'urgenza immediata ed energica. Essa deve venire dai lavoratori italiani che hanno sofferto i mali più gravi dello sviluppo caotico degli ultimi anni attraverso il disordine edilizio, il disagio nei trasporti, la mancanza delle attrezzature sociali, l'alto costo delle case e degli affitti, la distruzione del paesaggio, dell'ambiente urbano, dei centri storici, deve venire dagli urbanisti, dai tecnici, dagli operatori economici non compromessi con le esiguiare le aree, deve venire da tutto il mondo della cultura, affinché superando i limiti ancora contenuti nello attuale progetto di legge urbanistica predisposto dalla Commissione Ministeriale insediatad dal ministro Pieraccini, senza più concessioni alla rendita parassitaria sui suoli edificabili, il Paese possa avere una moderna ed efficace legislazione urbanistica.

Non si deve più consentire che, attraverso riconoscimenti di plurimi sovratti alla collettività ed esoneri dall'esproprio generalizzato, i gruppi protagonisti della gazzarra dell'EUR propongano altre ferite nel tessuto nazionale e creino ulteriori difficoltà alla vita dei lavoratori.

Alberto Todros

**Interrogazione del PCI sulla legge urbanistica**

Sulla indecorosa gazzarra cui si sono abbandonati i dirigenti di parte comunista al convegno urbanistico delle Camere di commercio svoltosi all'Eur, i compagni on. Buseo, Todros, De Pasquale, D'Alessio e Caprara hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria del L.R.P. per sapere in base a quali motivi abbiano preferito illustrare la nuova legge urbanistica al convegno medesimo prima di essere presentata al Parlamento.

**Identificato il costruttore degli ordigni**

SASSARI, 9. L'uomo che ha costruito gli ordigni esplosivi che sono stati utilizzati per gli attentati alla federazione del Pci ed al capogruppo consiliare compagno Marras, è stato arrestato: si chiama Angelo Basente ed ha 62 anni.

Un altro elemento, che ha aiutato il Basente nella fabbricazione, ma di cui la polizia non ha fatto il nome, ha confessato.

## Pronta la legge sugli «aggregati»?

Vive preoccupazioni per il testo del ddl governativo

L'attentato al PCI

Viva preoccupazione ha suscitato nei ambienti universitari la notizia secondo la quale il ministro P.L. onorevole Gui, presenterebbe al prossimo Consiglio dei Ministri la legge per l'istituzione del ruolo dei professori aggregati nelle Università. Il testo governativo — di cui i ministri socialisti avrebbero una conoscenza molto indiretta — di cui si tratta sarebbe infatti molto gravoso, tanto da richiedere, o comunque da ridurre notevolmente, il valore del provvedimento.

Le commissioni giudicatrici dei corsi, infatti, sarebbero composte — quanto prevede il Ddl — di cinque membri, due dei quali nominati dal ministro P.L. I professori aggregati avrebbero scarsa utilità e non porterebbero un effettivo contributo alla riforma dell'istruzione superiore e al superamento della crisi che essa attraversa.

da un lato le commissioni avrebbero una funzione preventivamente burocratica, d'altra parte la loro composizione, con sentirebbe in pratica, di corrotto e democratico funzionamento della vita universitaria.

Inoltre, nei Consigli di Facoltà, la partecipazione degli aggregati sarebbe prevista solo in modo parziale e limitatamente ad alcune questioni. Il Ddl governativo — è lecito attendersi — sarà dunque sottoposto a una ferma critica: si tratta, infatti, di proporre provvedimenti tesi ad una reale democratizzazione e al risanamento della vita universitaria.

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il testo governativo — come è noto — propone la disciplina nelle vendite a rate di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, magnetofoni, giradischi, macchine cinematografiche, natanti e automobili, a condizione che il loro valore superi determinati limiti (per esempio: 70 mila lire per gli elettrodomestici, 50 mila per le macchine fotografiche e gli apparecchi cineomatici, ecc.). Sono esclusi invece dal provvedimento gli articoli di abbigliamento, i gioielli, i mobili.

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto, alcune «maglie» per «riequilibrare» i settori colpiti dalla misura «anticongiunturale».

Il d.d.l. governativo si presenta molto «rigido»: tuttavia, è prevista la facoltà di sospendere o di modificare temporaneamente la disciplina della «rateizzazione», per quanto riguarda alcune specifiche di beni, in relazione a particolari esigenze della produzione e dello sviluppo economico. A questa eventualità provvederà un'apposita legge-delega, mediante la quale il governo potrebbe aprire, appunto

## TOGLIATTI: L'EDITORIALE DI «RINASCITA»

sul dibattito nel movimento operaio internazionale

# Una sfida che accettiamo

Dal numero di «Rinascita» che uscirà domattina, sabato, riportiamo qui l'editoriale del compagno Palmiro Togliatti sul dibattito in corso nel movimento operaio internazionale. «Rinascita» esce, questa settimana, con un numero speciale a 40 pagine, che contiene in inserto i più recenti documenti della controversia: il rapporto del compagno Suslov al Comitato centrale del PCUS e uno stralcio dell'ultimo articolo polemico del Gemingibao.

Non si può negare che il movimento operaio e comunista internazionale sta attraversando in questo momento una prova abbastanza difficile. Bisogna però aggiungere subito che questa prova si accompagna, è anzi strettamente legata a un accrescimento e ad una estensione della forza e influenza di questo movimento in tutte le parti del mondo. Inoltre tale tale che ancora alcuni anni orsono non era facilmente prevedibile. Dei grandi Continenti — Europa, Asia, Africa, America, — che sono il teatro dell'odierna storia dell'umanità, non ve ne è alcuno dove il problema del comunismo non si presenta in forme attuali e acute, sia come speranza e ricerca di chi anela al progresso umano e come movimento reale di grandi masse lavoratrici che vogliono realizzare questo progresso, sia nella rabbiosa paura dei conservatori o dei reazionari, che ad ogni costo si sforzano di impedire la creazione di nuovi ordinamenti economici e sociali, la fine dello sfruttamento del lavoro, la piena liberazione di tutti i popoli.

La competizione è aperta in tutti i campi. Nel campo della costruzione di una società socialista attraverso l'esercizio del potere già passato nelle mani delle classi lavoratrici; nel campo della avanzata delle forze progressive nei paesi dominati tuttora dal capitalismo e dall'imperialismo; nel campo della lotta per la piena indipendenza politica ed economica di tutti i popoli. Ma inognuno di questi campi, e particolarmente poi per ciò che riguarda il legame tra i vari movimenti che inognuno di essi si sviluppano, si presentano oggi di continuo problemi nuovi, che sorgono da una realtà in rapida trasformazione, e non si lasciano quindi risolvere con la ripetizione pedantesca di vecchie formule, di soluzioni che furono adatte a problemi e situazioni diverse, ma richiedono, nell'affrontarle e lottare per risolverli, capacità di analisi e di giudizio autonomo, inventiva e coraggio di soluzioni nuove.

La polemica e l'azione condotte, in seno ai movimenti operaio e comunista internazionale, dagli attuali dirigenti del Partito comunista cinese, si svolge nella direzione opposta: questa così evidente e persino ele-

mentare necessità. Essa ha quindi voluto essere ed è stata un freno, un arresto, un rifiuto della ricerca dello sviluppo creativo del nostro pensiero e della nostra azione, del rinnovamento, senza i quali il movimento operaio e comunista internazionale non può e non potrà andare avanti, nelle circostanze presenti. Con questo non voglio dire che i dirigenti cinesi non abbiano voce in capitolo, problemi che oggi esistono, che richiedono riflessione e orientamenti steuri. Ciò che essi hanno fatto e continuano a fare, però, è il contrario di ciò che deve farsi. Esse partono infatti, nel trattare di qualsiasi questione, non dall'esame delle condizioni reali, in così gran parte nuove, che oggi stanno davanti a noi, ma da alcune affermazioni schematiche, di principio o sedentari, che vengono collocate, come idoli primativi, al di fuori del tempo e dello spazio, e sulla base di queste affermazioni viene sviluppata sino alla esasperazione una agitazione farsonica, nella quale tutti i momenti reali delle situazioni presenti scompaiono, nascosti da una fraseologia vuota, oppure volutamente distorta e contrattata, per giungere a roboanti condanne e scomuni senza appello che risuonano, però, nel vuoto.

Mi sembra evidente che in questo modo è il metodo stesso del pensiero e dell'azione marxista che viene abbandonato e rinnegato. Non deve quindi stupire che, anche quando vengono affrontati problemi realmente esistenti, il risultato sia profondamente sbagliato.

Assurdo affermare, per esempio, che tra i comunisti vi sia chi si dimenchi che il nemico principale, contro il quale deve essere diretta sempre la nostra lotta, è l'imperialismo, quali sono gli obiettivi cui esso tende per sua natura e quali i mezzi cui è capace di far ricorso per raggiungere questi obiettivi. Ma altrettanto e anche più assurdo negare che la lotta contro l'imperialismo deve oggi essere condotta tenendo giusta conto delle profonde trasformazioni che si sono prodotte e continuano a prodursi nel mondo, a cominciare dalla formazione e dal continuo rafforzamento di un sistema di Stati socialisti, dal crollo del sistema coloniale, dalla crisi interna che tra-

vaglia lo stesso campo degli imperialisti, e in pari tempo, d'altra parte, tenendo giusta conto della stessa modifica subita della guerra, attraverso la creazione e diffusione di armi che possono provocare lo sterminio di tutta l'umanità. Nella lotta per la pacifica coesistenza, la lotta contro l'imperialismo è lungi dall'essere finita: ha però assunto quel contenuto quella forma che sono determinate dalle circostanze presenti.

Assurdo affermare che tra i comunisti vi possa essere chi ha dimenchiato che il nostro obiettivo è una rivoluzione sociale, il cui contenuto è la fine dello sfruttamento capitalistico e l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione della società. Chi lo avesse dimenticato non sarebbe più un comunista. Ma il problema che ci sta davanti non è di raccogliere ancora una volta tutti i passi dei nostri classici dove si affermano questi principi e si indicano questi obiettivi. Il problema è dell'azione che deve condursi per avvicinarsi alla loro realizzazione, in società capitalistiche avanzate, dove nessuno può giocare con l'insurrezione, ma dove la classe operaia è diventata più forte, più organizzata, dove è possibile la conquista al socialismo di strati importanti di ceto medio e dove in pari tempo è possibile la conquista di un regime democratico nel quale le forze progressive sono in grado di conquistare una posizione sempre più forte e di condurre con sempre maggior successo la lotta contro i gruppi dirigenti capitalistici. A coloro che si adoprano, in questa situazione, per aprire nuove strade di avanzata del movimento operaio, è superfluo ricordare ad ogni passo di che cosa possono essere capaci questi gruppi dirigenti. Se l'avessimo dimenticato non saremmo nemmeno dei comunisti. Ma non saremo nemmeno dei comunisti se, ricordandolo, invece di condurre una larga azione che ci dia il massimo di possibilità di battere questi gruppi dirigenti su tutti i terreni, abbandonassimo questa molteplice azione politica e lotta di massa, per limitarci a ripetere il rosario delle citazioni.

Assurdo affermare che non esista, nello stesso campo dei paesi socialisti, problemi nuovi, creati dalla vita stessa e che riguardano tanto la costruzione di una nuova società in

ogni singolo paese e quindi le forme della pianificazione, il peso specifico delle diverse branche produttive, ecc. ecc., quanto i rapporti reciproci tra i diversi paesi, la loro piena autonomia, da un lato, ma in pari tempo la loro indispensabile cooperazione economica e politica, affinché il mondo socialista accresca la sua competitività, efficienza e unità, nella competizione mondiale col capitalismo. Ma

parlare dalla esistenza di questi problemi per giungere, come fanno i dirigenti cinesi, a svolgere un'azione di rotura e disgregazione all'interno del campo socialista, rivolgendo le più assurde accuse al più grande e al più avanzato dei paesi socialisti, l'Unione Sovietica, è vero da farsennati. Che ciò che dicono i comunisti cinesi, ai dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica spetta un grande, decisivo merito storico. Criticando e respingendo apertamente, al XX Congresso, il culto della personalità di Stalin, essi hanno dato inizio a un ampio processo di revisione e critica degli errori che si erano commessi e si commettevano nella costruzione socialista, hanno ristabilito il giusto legame che deve esistere tra sviluppo economico socialista e sviluppo della democrazia, hanno aperto un processo di vero e non fittizio rafforzamento e rinnovamento in tutto il campo dei paesi socialisti che è un processo eterno e inarrestabile, anche se in alcuni momenti e in alcuni paesi si è stato accompagnato da un difficile travaglio. Ma è proprio questo processo di rinnovamento che i comunisti cinesi non comprendono e non vogliono. Non vi può essere prova migliore che la loro frase rivoluzionaria è il mantello di una politica di conservazione, una politica che respinge i progressi compiuti, una politica che ci vuole spingere indietro.

Bisogna avere il coraggio di dire ai dirigenti cinesi che se per revisionismo si intende lo sviluppo della nostra dottrina e della nostra azione in condizioni radicalmente diverse dal passato, e quindi in modi e forme, e con contenuti nuovi, che né cinquant'anni fa avrebbero potuto essere preveduti, noi questo sviluppo non soltanto non lo condanniamo, non lo temiamo, ma lo desideriamo, anzi è nostro primordiale dovere. Non ridurremo mai il marxismo a un elenco di massime, di dogmi buoni per ogni tempo e per ogni circostanza, a una cornicina di giaculatoria con le quali scioccarsi la bocca per consolarsi di non essere capaci di inserire nell'evolversi della realtà una nostra azione più efficace.

Da questo complesso di considerazioni deriva la convinzione nostra, secondo la quale la controversia con i compagni cinesi pone al nostro

movimento essenzialmente e prima di tutto compiti di azione politica

vale a dire di più profonda elaborazione degli obiettivi del movimento comunista, in tutti i suoi settori e nelle circostanze presenti, di più precisa determinazione di questi obiettivi e quindi, di una più estesa, più efficace azione per realizzarli. Né questo significa che vogliamo togliere valore al dibattito proletario, che abbiamo del resto, noi stessi condotto ampiamente. Significa soltanto sottolineare che, nei grandi urti di opposte correnti, che si sono affrontate nel movimento operaio, è stato sempre il successo nell'azione di quello che ha deciso. Furono le vittorie organizzative e politiche riportate dai partiti della Seconda Internazionale nell'ultimo decennio del secolo scorso che pose fine al residuo dell'estremismo bacunista e anarchico. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori combattimento dal successo della costruzione di una società socialista. La vera unità del movimento si raggiunge e si consolida non tanto approvando risoluzioni comuni, di

disarmo, di «pacifica coesistenza», e all'anarchismo. Così l'opposizione dei partiti socialdemocratici fu sconfitta dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; il trotskismo messo fuori comb



Per l'assassinio dell'industriale Bruno Colombo in Olanda

# 30 ANNI A PRISCO E SGUAZZARDI



**Concesse agli imputati le attenuanti generiche - Il « maglario » in lacrime alla lettura della sentenza - Impensabile lo studente Sei ore di camera di consiglio - La sentenza non è giunta inattesa**

Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi sono sfuggiti alla pena dell'ergastolo. La Corte d'assise di Roma li ha condannati a 30 anni di reclusione ciascuno. Agli imputati sono state concesse le attenuanti generiche. La pena, per i vari reati è così ripartita: 24 anni di reclusione per l'omicidio di Bruno Colombo, commesso nei pressi di Amsterdam la sera del 12 novembre 1961; 8 anni e 600 mila lire di multa per la rapina, 8 anni e 600 mila lire per il tentato omicidio di cadaverie, 2 anni e 8 mesi per la soppressione di cadavere. La condanna complessiva, per il cumulo delle pene, è 30 anni ciascuno, cioè della massima reclusione (escluso l'ergastolo) che il nostro codice prevede.

Sergio Sguazzardi alla lettura della sentenza è scappato in lacrime. Enrico Prisco ha abbassato la testa, poi si è voltato verso il carabiniere di scorta, quasi invitandolo a condurlo subito fuori dall'aula. Il verdetto è stato accolto in silenzio dal numeroso pubblico che per oltre 6 ore aveva aspettato pacientemente nell'aula nel corridoio.

Prisco e Sguazzardi, accomunati nel loro delitto, hanno subito la stessa sorte: era la sentenza più logica, dal momento che nessuno dei due accusati è riuscito a portare a prova che non era responsabilità di una minaccia quella dell'altro.

Sulla misura della pena c'è poco da dire: escluso giustamente l'ergastolo, il processo, tenuto conto anche del fatto che si era ancora in primo grado, non poteva concludersi diversamente: gli imputati infatti, se non erano già solo sulle attenuanti generiche, non potevano fare appello su nessuna delle specifiche. Gli stessi difensori degli accusati avevano praticamente dimostrato di non sperare, almeno per il momento, in una sentenza più

Il pubblico ministero dottor Fedote, il quale aveva chiesto la condanna all'ergastolo, non opponendosi, però, in modo specifico alla concessione delle attenuanti generiche, non proporrà appello contro la sentenza, cosa che invece faranno i difensori dei due accusati, nella speranza di scappare alla lenitività di un'altra Corte un verdetto più miti.

La camera di consiglio che ha posto fine al processo è stata, come s'è detto, oltre sei mesi: i giudici hanno abbandonato la causa alla 15<sup>a</sup> punto, per farne ritorno più tardi.

Prima che la Corte si tirasse, avevano preso la parola, per brevi repliche, il pubblico ministero, gli avvocati Augusto Addamiano e Lui-Trapani per Prisco e l'avvocato Giuseppe Sotgiu per Sguazzardi.

La sentenza non è giunta inaspettata: il dibattimento aveva creato, specie per mezzo di una lettera del fratello della vittima, un'atmosfera favorevole per Sergio Sguazzardi, l'esecutore materiale del delitto. Escluso l'ergastolo per quanto riguarda i due, che una simile discussione andava fatta ad Enrico Prisco, al quale potrebbe anche esser fatta risalire la cagione del piano criminoso, ma che, comunque, non aveva portato il colpo di pistola che uccise Bruno Colombo.

Qualche timore, tuttavia, era

**Andrea Barberi**  
Nella foto del titolo: Prisco e Sguazzardi.

**IERI  
OGGI  
DOMANI**

**Portava tutti sulla retta via**

PISA — «Sono venuto tra voi per riportarvi sulla retta via», con queste parole iniziava le sue prediche il signor Gaetano Gallini Sandroni, dotato di un gran senso di giustitia. Poi

dopo aver elargito i suoi consigli — chiedeva ai presenti un contributo in denaro. È stato arrestato.

**Stivaletti in URSS**

PARIGI — Le parigine hanno rilanciato a Mosca la moda degli stivaletti. Lo ha dichiarato il direttore delle IZVESTIA, Agiubel, nel corso di un ricevimento offerto in suo onore al consiglio generale della Senna. «Le donne sovietiche hanno deciso di uscire alle stivaletti. Ho depurato la casa un giorno nelle IZVESTIA ed hanno cessato di portarli. Ma è bastato che la moda degli stivaletti come le parigine li abbiano adottati nuovamente».

Fernando Strambaci

**Periti al «bitter»**

## Un intero alfabeto contro il Ferrari

IMPERIA. 9. Una macchina da scrivere, di ingrandimento distretto a tutti i giudici e agli occhi, perfino una lavagnetta che alla fine dell'udienza piaceva ancora un po'. Però, è stato l'arbitro dello stesso Renzo Ferrari, al proposito del «bitter». Stavolta si trattava di veleni: è chiamata a deporre la signora Maria Sturlese Viotto, professore di calligrafia e dattilografico del Tribunale di Imperia, che ha scritto a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

### Il processo di Reggio E. Bene imboccati i poliziotti

**Troppa esatta** una deposizione - Gli eccidi passati sotto silenzio

Dalla nostra redazione

MILANO. 9. Il processo per i fatti del luglio 1960 a Reggio Emilia è ripreso dopo la lunga pausa estiva.

Quella di oggi, la quarantunesima udienza del dibattimento, è stata dedicata ai recuperi: sono stati infatti sentiti alcuni testimoni, che non erano stati ascoltati quando erano giunti il loro turno.

Il primo, un agente di PS — Luigi Scarpali — il 7 luglio era capo-macchina di una jeep «Celere». Anche lui è venuto a deporre, insieme a un giovane brandire uno Sten, in vicolo Gennari, ma ha dovuto ammettere che l'arma non fu usata da colui che l'avrebbe — secondo il testimone — impugnata. Lo Scarpali ha anche riferito su alcuni episodi, ormai noti, ma non aveva parlato all'istruttoria, perché allora si erano limitati a interrogarlo sulla storia della macchina.

Un brutto delitto. Li giudici hanno avuto pietà, guardando oltre gli atti del processo, non scordando due giovani, uno studente e un «maglario», i quali pure sono sotto diversi aspetti, sono selagatti, delinquenti, assassini, ma anche sventurati.

L'avvocato Felisetti, difensore degli imputati civili, ha sollecitato la dichiarazione del poliziotto, che altrettanto spontaneamente, mentre si apprestava a parlare dell'episodio Celani, ha prontamente precisato con esattezza sospettosa vicino a quale albero si era fermato la sua macchina. A proposito di Orlando Celani, accusato di aver ucciso con un colpo di pistola l'operai Afro Tonelli, il testimone ha detto che l'armiere della polizia si limitò a sparare alcuni colpi con un «tromboncino», chi si era impegnato e che lui aveva riparato.

Il presidente, il testimone si è anche accovacciato per far vedere alla corte quale fosse la posizione di Celani mentre sparava con il «tromboncino»: vedi caso, la posizione è analoga a quella della fotografia che accusa Celani.

Carlo Di Giovanni, nel 1960 poliziotto a Reggio ed oggi tecnico alla Compagnia Italiana Petroli di Fidenza, ha fatto praticamente scena muta. Il 7 luglio era di servizio in piazza Libertà al comando del commissario Casapina. Ha detto che, subito dopo l'inizio dei caroselli delle camionette, fu colpito alla gamba da un sassolo e che quindi fu trasportato in caserma. Per tutto il tempo che restò sulla piazza non solo non vide sparare, ma non sentì neppure colpi d'arma da fuoco.

In compenso l'udienza di oggi ha confermato l'imprecisione che già si era avuta nelle ultime udienze. La minuziosa ricerca del tutto in ombra ha messo del tutto in ombra la drammaticità dei fatti di Reggio, con quello che hanno significato per la sorte stessa di un solo fatto: la potente vettura marciava a velocità elevatissima, certamente superiore ai 130 chilometri orari. Nel violentissimo urto il cofano e l'abitacolo, fino agli sportelli posteriori, si sono deformati, stringendo i due uomini, che sedevano sui sedili anteriori, in una stretta d'acciaio. Sono morti subito, ed i soccorritori non sono neppure riusciti a capire chi dei due guidasse. La ragazza, che sedeva dietro, era invece ancora in vita, benché nel terribile urto avesse riportato gravissime ferite. I medici dell'ospedale di Cecina si sono prodigati al suo capezzale, ma è stato inutile: neppure un'ora dopo il suo arrivo nel nosocomio è deceduto.

Le tre vittime erano attese a Roma nella serata. Rientravano da una gita in Toscana. Al momento della partenza, a quanto sembra, guidava la vettura Giuliano Bonardi, abitante nella capitale, in via Vittoria, autista della polizia, non incutendo soprattutto timore ai criminali. Una bomba ad alto potenziale, dunque, è stata fatta esplodere stanotte nell'abitazione estiva dell'ex sindaco democristiano di Alcamo, prof. Mariano Milana.

L'anziano pittore abitava in un signorile appartamento in via Nicola Ricciotti 11, in Prati. Lascia la moglie, signora Maria, e due figlie: Carlo di 30 anni, sposata, e Cristina di 18. Da molti anni aveva raggiunto una certa notorietà nei circoli artistici della capitale.

La giovane donna, della

scuderia, «Si vede benissimo che si tratta di una macchina particolare: non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si vogliono».

Una lavagnetta, offrendo a ciascuno una lente di ingrandimento, perciò non si può pensare a difetti di quella macchina — possono essere riscontrati almeno in 400 altre macchine —. Ma se la «N» è il pezzo forte della professore Sturlese, non vuol dire che ella non abbia anche altre armi per provare la sua tesi. E le scienze forensiche, sulla lavagnetta, la lettera «A» è usata a sinistra, come pure la «O», la «P», la «I». La «Q» poi è — sentite un po' — «sentita nell'accessorio caudale, e la «R»...». E finito l'elenco? No, ha chiesto il giudice a questo punto: «Delle maiuscole — ha scritto — pronosticate la probabilità che ci siano dei minuscole, i trattini, i segni di interpunkzione. Le dirò che in particolare c'è la "l" minuscola che...». Poi la signora Sturlese ha eseguito una prova di battuta sulla macchina dei profani, ma la Sturlese non si è persa di animo: «Agendo sul carrello o sul rullo, si possono ottenere artificialmente tutti i difetti che si voglion

# la scuola



MILANO  
Gli studenti davanti alla sede della Facoltà di Architettura durante l'agitazione del febbraio dello scorso anno.



ROMA  
La Facoltà è stata occupata e gli studenti danno vita a grandi manifestazioni (marzo '63).

# Per una nuova facoltà d'architettura

**Al convegno di Roma studenti, assistenti e professori incaricati hanno affrontato con chiarezza i problemi della riforma - L'o.d.g. delle sedi di Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Venezia, Milano e Torino - Le critiche alla Commissione d'indagine - Le proposte degli assistenti e degli «incaricati» milanesi - Necessità del «full-time» - La posizione dei professori di ruolo**

Perché nelle Facoltà di Architettura si è sviluppato quell'ampio movimento per la riforma (occupazione delle sedi; elaborazione di rivendicazioni precise sul piano didattico e culturale; ecc.) che tutti ormai conoscono?

Vu detto subito, contrariamente a quanto sostengono dai giornali confindustriali, che hanno scatenato una poderosa campagna di stampa in proposito, come la Facoltà di Architettura (e soprattutto quella del Politecnico di Milano) non siano affatto un «covo» di comunisti. Il fatto è che essi hanno costituito, nel dopoguerra, le «cenerentole» del mondo accademico italiano. Non se ne sono occupati i governi, che hanno sempre seguito una politica settoriale e scordinata nel campo delle abitazioni (INA-Casa) e in quello della legislazione urbanistica.

Non se ne sono curati neppure i monopoli e i potenti gruppi finanziari che, pure, hanno giocato un ruolo importante nelle Facoltà di Ingegneria e in quelle scientifiche, dove, attraverso borse di studio, fondazioni, finanziamenti per ricerche applicate, assunzioni a concorso, sono riusciti a stabilire quel «clima di competitività» che ha reso possibile la formazione di élites, di piccoli gruppi di studenti e assistenti capeggiati da un docente al servizio, più o meno diretto, di enti privati o, comunque, esterni.

## Finita l'«omertà»

Questa «omertà» è stata rotta dal movimento studentesco. Dapprima sotto forma di rivendicazioni a puro titolo di rinnovamento delle prassi didattiche, in seguito, una volta che la lotta andava assumendo le caratteristiche di un impegno sempre più attivo e costruttivo in un

ambito culturale (e anche didattico), con la partecipazione diretta degli studenti al colloquio con i docenti in apposite commissioni di studio che avrebbero dovuto fornire indicazioni per una riforma di struttura a livello nazionale.

Tutto ciò ha finito per conferire al movimento studentesco un'esperienza e una coscienza che si sono dilatate al di là della semplice situazione di fatto, per abbracciare gli stessi termini culturali ed etici della professione dell'architetto. Impulsori che hanno finito per sopravanzare anche le posizioni di quei docenti, più giovani e preparati, che vedevano semplicemente in un ricambio di generazione la soluzione dei problemi dell'università italiana.

Di tutto ciò è stato testimone il Convegno dei docenti e delle rappresentanze studentesche tenutosi presso la Facoltà di Architettura di Roma nel marzo scorso. L'ordine del giorno previsto era: 1) riforma delle strutture universitarie secondo le indicazioni della Commissione parlamentare per la riforma della scuola: eventuali modifiche proposte integrative; 2) applicazione a breve termine della riforma nelle facoltà di architettura; 3) ricerca produttiva, coordinamento interdisciplinare, organizzazione degli istituti universitari nelle facoltà di architettura; 4) compiti delle fa-

coltà di architettura per l'affondamento delle ricerche attinenti alla riforma universitaria. Programma di convegni specifici.

Anche in questa occasione è apparso chiaro fin dall'inizio come l'eterogeneità e il disaccordo per formazione e impegno culturale agissero da elemento frenante, non solo in fase di proposta (secondo il tradizionale «sillogismo»: l'università è il problema serio; tutti i problemi seri richiedono tempi lunghi; ergo è impossibile anticipare proposte fondate), ma anche in fase di diagnosi dell'attuale situazione e delle prospettive storiche (e quindi i tempi, gli strumenti e i traguardi) secondo le quali indirizzare qualsiasi proposta di riforma.

Le rappresentanze degli studenti e, fatto nuovo, quelle degli assistenti e dei professori incaricati, a conclusione dei lavori, si sono invece trovate solidali almeno nel chiedere pregiudizialmente ai professori di ruolo, unici attuali detentori del potere esecutivo degli Atenei, un documento dedicato all'università e alla ricerca scientifica partendo dalla premessa che l'attuale sede universitaria delle Facoltà di Architettura risulta ad ogni effetto squallida scientificamente e comunque impreparata a fornire dati attendibili per una riforma di fondo, giungendo a porre quale garanzia pregiu-

diziale la formazione di un corpo qualificato di docenti impiegati a pieno tempo, non compromesso con il «mestiere» e non costretto a fornire la sua prestazione come consulenza puramente tecnica, saltuarialmente distratta dall'attività professionale.

Solo così, sostenevano gli assistenti di Milano, sarà possibile formulare serie proposte, sopportandone ad un tempo il peso didattico, organizzativo e sperimentale, controllarne continuamente i risultati e trarne quelle conclusioni che permetteranno il trapasso dalle strutture attuali a un tipo di scuola sempre capace di rinnovarsi nell'analisi motivata dalla propria esperienza.

Il Convegno di Roma si è concluso con un aggiornamento dei lavori a un convegno da tenersi nel maggio prossimo presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Nel frattempo una analogia presa di posizione è stata assunta il 27 marzo scorso nel corso del pubblico Convegno organizzato a Milano dall'Associazione Interuniversitaria Milanese tra Assistenti (AIMA).

In risposta a ciò, pare che il prof. Cassina, presidente dell'Associazione Nazionale Professori Universitari di ruolo (ANPUR), abbia assicurato una pubblica riunione a Milano nella seconda metà di aprile.

g. c.

E dopo che i professori incaricati e gli assistenti della Facoltà di Milano, nel documento da loro presentato, che analizzava tagliatamente la parte principale della Relazione, appunto dedicata all'università e alla ricerca scientifica partendo dalla premessa che l'attuale sede universitaria delle Facoltà di Architettura risulta ad ogni effetto squallida scientificamente e comunque impreparata a fornire dati attendibili per una riforma di fondo, giungono a porre quale garanzia pregiu-

## Nuove riunioni

### I libri di testo per le Elementari

# L'Adriatico... in Lucania

Dal 1955 ad oggi, i compilatori di testi per le scuole elementari si sono venuti conformando ai programmi Ernini (che cancellarono quasi di nuovo le scuole) e i programmi del 1948, avendo introdotto nella scuola italiana (e allo spirito reazionario e conformista che da essi emana poiché, sotto il pretesto di un rinnovamento tecnico e didattico, mantengono solidamente ancorata la scuola alla più viva tradizione. I programmi del 1955 dettero la storia ad una valanga di testi ed ai fornitori di case editrici delle comode sigle sotto cui non fu difficile scoprire i titoli dei docenti ben precisi e predetti. Le nostre scuole furono, da allora, periodicamente inondate da facil testi dai titoli suggestivi che riproponevano ad insegnanti e scolari problemi escontati ed inattuali, mentre precludevano lo sguardo sulla realtà e sui problemi più assillanti del mondo moderno. La parola d'ordine era quella di tener fuori la scuola dalla «politica», intendendo per «politica» ogni governo, ogni classe sociale, al partito dominante, ma altri argomenti di «politica» - quali il MEC, il patto atlantico, la CECA, la FAO, ecc. - avevano diritto di cittadinanza.

Se occorreva rimaner fedeli ad una certa ideologia, si poteva, però, sorvolare su qualunque verità scientifica, anche su quella geografica di palmare evidenza. Fu così che i nostri scolari furono nutriti dei più grossolani errori, un caso limite dei quali può essere, forse, la leggenda in cui il Basento non ha capoluogo proprio ad Agnone, ma bagnata dal Mare Adriatico. Il libro in questione (*L'Esploratore* - classe IV, ed. Vallecchi, direttore Bargellini), ha circolato indisturbato per anni nelle scuole, persino dopo una nostra protesta pubblicata sulla Voce della scuola. Se la verità scientifica arriva



Una «avista» - che dà la misura esatta del livello culturale di certi libri di testo per le Elementari: Isernia, anziché nel Molise, è collocata in Basilicata (Lucania), la quale sarebbe poi bagnata dal mare Adriatico.

V. C.

Torino

# Iniziativa fra gli «studenti operai»

TORINO, aprile.

L'attività svolta in Torino dalla Fegi e dal gruppo parlamentare comunista fra gli studenti-operai conferma la impostazione che a tale problema è stata data dal Congresso del PCI sulla scuola (relazione Garavini) e consente di individuare alcune linee per l'iniziativa futura.

Va detto, innanzitutto, che ci troviamo in presenza di un tema — la condizione dello studente-lavoratore — che è stato ed è tuttora trascurato da molte organizzazioni democratiche e di partito non soltanto per defezione o ritardo politico, ma anche per particolari difficoltà oggettive, che, di per sé, sottolineano la drammaticità della situazione. Gli studenti-lavoratori vivono generalmente un tale carico di scuola e di lavoro, che per loro ogni attività politica o semplicemente associativa costituisce un'eroica conquista, di cui naturalmente pochi soltanto sono capaci. Si che il contatto con loro da parte delle organizzazioni politiche, sindacali, giovanili, studentesche è oggettivamente assai arduo.

Questo contatto è stato istituito tuttavia Torino in misura sufficiente a consentire, appunto, di prendere con una esperienza fresca e diretta le linee della nostra azione:

1) Occorre perfezionare una piattaforma rivendicativamente-sindacale e dare vita intorno ad essa ad una lotta regolare, sistematica, permanente, ad una vera e propria vertenza su temi quali la riduzione dell'orario di lavoro, i permessi scolastici, il reclutamento dei quadri. Occorre un impegno della CGIL e tutti quei contatti tra le varie organizzazioni sindacali che si hanno in occasione di importanti battaglie contrattuali. E pare giusto che su questo piano, come elemento di stimolo per la vita operai, giovani, adolescenti, studenti, Sindacati Sociali (ANSSE), dalla quale da tutte le contratti sindacali dovrebbe essere dato ufficioso riconoscimento.

2) Occorre ancora, certamente, un'azione parlamentare. Si tratterà, da una parte, di sottoporre a giusta critica la Commissione di indagine sulla scuola, che in materia non è giunta ad alcuna proposta concreta. E, conseguentemente, di far sentire le rivendicazioni dei lavoratori, sia sotto lo aspetto della educazione alla ricerca che della formazione di una mentalità critica moderna, costituiscono la tematica dell'articolo introduttivo di Lucio Lombardo Radice.

Tale conclusione viene ripresa, attraverso l'esame storico, letterario, bibliografico della figura e della opera di Galileo, dagli articoli di L. Biancelli, degli articoli di S. Pezzella, B. Martinelli Corradi, L. Rosaia, G. Petracchi, F. Malatesta, L. Borri Motta, A. Tongiorgi, A. Bernardini.

La rivista può essere acquistata al prezzo di lire 400 tramite vaglia alla S.G.R.A., via delle Zoccolette n. 30, Roma.

Il fenomeno degli «studenti-operai» è di grande rilevanza sociale, infatti, non solo per motivi quantitativi (si tratta di una massa di circa 30 mila giovani nella sola Torino), quanto per motivi qualitativi. Troviamo, da una parte, il giovane che vede nello studio solitario una specie di «cittadella», dove è possibile individuare una via di superamento di alcuni aspetti più tristi della sua prospettiva di vita. Troviamo, dall'altra parte, il giovane che ricerca nello studio, nella cultura (e non soltanto nell'apprendimento professionale) una via di liberazione che lo sovrappa, attraverso la padronanza culturale del processo produttivo, a sorti di essere per la vita, senza senso. In margine alla produzione. Su questo piano l'ispirazione alla liberazione individuale coincide (o può coincidere) con l'anelito alla liberazione collettiva, di classe.

E' probabile che questa seconda posizione sia, consapevolmente, propria di un minoranza. Sintomatico è, però, che essa si presenta molto frequentemente (e ne fanno fede i quotidiani del gruppo parlamentare comunista lucano-montese del PCI diffusi a Torino dalla Federazione Giovanile Comunista), sia pure in modo distorto: numerosissimi sono, infatti, i giovani qui ricercano nei studi non un modo di avanzamento nella produzione industriale (in cui sono stati preconcetti e forzati a inserirsi), ma di «esistere» da quella, sia pure verso professioni tradizionali, in cui illusionariamente vedono incarnata quella libertà di cui sono privi.

Ecco che allora, accanto alle «linee di lavoro» più sopra indicate, un altro compito si pone: quello di far uscire dal chiuso la «questione» dello studente-lavoratore, fino a portarla di fronte all'opinione pubblica, al mondo ufficiale per quella che è un grande problema di democrazia.

Di qui, deriva, intanto, il carattere «avanzato» che devono avere le proposte sindacali, parlamentari, comunali e, anche, la necessità di «operare su un'altra serie di piante».

a) E' necessario che la pedagogia ufficiale sia investita del problema del con-

## schede

### Il Convegno di Magione

Abbiamo sotto gli occhi gli Atti del convegno di Magione, tenutosi un anno fa ad iniziativa dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma (Ottobre 1963) in rapporto ai «convegni e i risultati» sul tema Maestro-scolari, maestri-dirigenti nella unità della scuola elementare: una pubblicazione utile non soltanto per le cose stimolanti che dice, ma anche per ciò che lascia alla riflessione ed all'intuizione del lettore.

Le conclusioni cui approva di quel dibattito, che vide la partecipazione di molti studiosi sui problemi scolastivi (Cives, Fabi, Limiti, Pico, Santucci, Volpicelli), non furono frutto di confluenza tranquilla e pre determinata, ma di una discussione vivace. Vi si affrontarono i problemi della riforma dell'Istituto della direzione didattica, dell'azione parlamentare, della democrazia scolastica, dei problemi sociali, della riforma della scuola elementare: una pubblicazione utile non soltanto per le cose stimolanti che dice, ma anche per ciò che lascia alla riflessione ed all'intuizione del lettore.

Le conclusioni cui approva di quel dibattito, che vide la partecipazione di molti studiosi sui problemi scolastivi (Cives, Fabi, Limiti, Pico, Santucci, Volpicelli), non furono frutto di confluenza tranquilla e pre determinata, ma di una discussione vivace. Vi si affrontarono i problemi della riforma dell'Istituto della direzione didattica, dell'azione parlamentare, della democrazia scolastica, dei problemi sociali, della riforma della scuola elementare: una pubblicazione utile non soltanto per le cose stimolanti che dice, ma anche per ciò che lascia alla riflessione ed all'intuizione del lettore.

Eppure, dicevamo, il valore maggiore del volumetto sta, ancor più, nello stimolo all'approfondimento ed all'impegno. Ecco perché non importa se talvolta non concordiamo con qualche giudizio espresso. Non è in una obbligata tenacia o nella funzione didattica che la massoneria pedagogica è quella che rac coglie, pur differenti, attorno ad un nucleo centrale di opinioni comuni.

I. ra.

## L'avvocato

### MAESTRE B-6

Ho saputo che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di alcune scuole del distretto magistrale B-6 di Roma, per la retrodatazione della nomina. Poiché anch'io sono stata nominata per effetto di tale concorso, posso vantaggiarmi di tale sentenza? (R. A. Roma).

Effettivamente, il Consiglio di Stato, con le decisioni 149 e 191 del 4-3-1964, ha accolto i ricorsi di alcune maestre che erano incluse nella graduatoria ad esaurimento del concorso magistrale B-6 per il fatto che il Provveditore agli studi di Roma, avendo sbagliato il calcolo dei posti riservati per legge, le aveva notabilmente superato con notevole ritardo. Queste maestre, ora, in esecuzione delle decisioni giurisdizionali, dovranno avere la retrodatazione della nomina in ruolo a tutti gli effetti sulla base di un nuovo calcolo dei posti che dovevano essere riservati alla predetta graduatoria dal 1-10-1950 al 1-10-1958.

La decisione del Consiglio di Stato, che opera operazione solo nei confronti delle maestre, che hanno temporaneamente prodotto il ricorso, perché le decisioni devono essere eseguite solo tra le parti che hanno partecipato al giudizio.

Le altre interessate, invece, non hanno diritti di chiedere l'applicazione della sentenza nei loro confronti ma possono chiedere al Provveditore agli studi di Roma di risarcire la loro superposta posizione, la quale, quindi, di correre l'errore anche nei loro confronti. In caso di rifiuto, però, le interessate devono promuovere un altro giudizio ricorrendo prima al ministero P. I. e poi, se occorre, al Consiglio di Stato.

**«Sfila»  
la figlia del  
ministro**



**Difficoltà per il ruolo femminile - «Non voglio una Marilyn in scena»**

Chi farà *Dopo la caduta in Italia?* Arthur Miller è ripartito da Roma senza — pare — aver concluso le sue trattative. Le ha concluse — come abbiamo pubblicato per prima — per quanto riguarda l'edizione francese, che sarà affidata alla regia di Luciano Tavarelli e alla interpretazione di Serge Reggiani e Annie Girardot.

Per l'Italia sono in ballo oggi due attori: Enrico Maria Salerno e Giorgio Albertazzi. La loro situazione appare curiosa. Entrambi sono artisticamente legati a Franco Zeffirelli. Il regista che ha ottenuto l'autorizzazione a mettere in scena il nuovo dramma di Miller in Italia, Salerno è stato con Zeffirelli in Chi ha paura di Virginia Woolf, di Edward Albee, Albertazzi nell'Alelmo. Una proposta, a quanto ci risulta, è stata fatta da Zeffirelli al dottor Miller a Salerno. Ce lo ha detto lui stesso, così come aveva collocato che si è spolto a tamburo battente, nel foyer di un teatro romano. Salerno ci è appreso con un paio di baffetti rossicci, ma ha smentito che la loro improvvisa crescita fosse admettersi in relazioni ad esigenze teatrali. Ed ha fatto segno con la mano di passarsi sopra come a dire: «E' un capriccio».

Gli abbiamo dunque chiesto se sarebbe stato il protagonista di *Dopo la caduta*, Salerno, che appariva piuttosto tirato e nervoso, ha risposto: «Forse... Abbiamo incontrato Miller proprio qualche giorno fa. Non aveva conoscenza, puramente di me, gli avrei parlato Zeffirelli. Sarebbe contento se interpretassi il suo lavoro, ma non abbiamo raggiunto un accordo. I problemi che abbiamo e che di fronte sono due. Il primo riguarda l'attrice che dovrebbe recitare il ruolo femminile del dramma. Non si sa chi potrebbe essere. Il secondo è che vorremmo unire con Gassman e rappresentare il lavoro di Miller nel quadro di una politica popolare dei prezzi. Miller ci ha consigliato di pensare bene a questo secondo punto. Dunque, le difficoltà ci sono e niente affatto secondarie».

A Salerno piacerebbe interpretare *After the fall*, in specie con la regia di Zeffirelli. La sua prima esperienza con il regista, reduce dalle trionfali imprese d'oltre Manica, è stata il *Wozzeck di Berg*, troviamoci. Il *Siegfried* delle significative opere di Schönberg. Die glückliche hand e *Erlaufung*.

**m. 1.**

**Sequestrato  
«Mondo nudo»  
ieri a Lodi**

LODI, 9. Il procuratore della Repubblica di Lodi, dottor Novello, ha ordinato il sequestro del film *Mondo nudo*, diretto da Francesco De Feo (da un'idea di Giuseppe Marotta), perché contiene elementi omosessuali. Il cartellone è troppo noto perché ci si debba soffermare ulteriormente: basti ricordare che, oltre al *Dottor Faust*, troviamo il *Wozzeck di Berg*, *Die glückliche hand e Erlaufung*. Il film *Siegfried* delle significative opere di Schönberg. Die glückliche hand e *Erlaufung*.

**1. s.**

**Cinema ungherese  
a Roma e a Milano**

**In programma tre nuovi film**

S'iniziano stasera, venerdì 10 aprile, a Roma, con la proiezione dell'*Uomo* di György Revesz, le *Giornate del cinema ungherese*, organizzate dal quadro degli accordi culturali fra l'Italia e l'Ungheria. Seguiranno domani e dopodomani, *Come stati giorni* dello stesso regista, e *Sciolgono i misteri dell'angelo* di Miklos Kertesz, mentre il *Fronte* di György Attila, repubblicato a Milano, con lo stesso programma, nei giorni 15, 16 e 17 aprile.

La delegazione ufficiale della

# Salernoo Albertazzi per Miller in Italia?

**Difficoltà per il ruolo femminile - «Non voglio una Marilyn in scena»**

**Sellers  
non sarà  
operato**

HOLLYWOOD, 9. Le condizioni dell'attore inglese Peter Sellers, che si trova ricoverato in ospedale ad Hollywood, in seguito a un attacco cardiaco, sono giudicate ancora gravi anche se stabilizzate. I medici lo stanno segnalando come soggetto di un decorso del male. Il trentottenne attore inglese è assistito continuamente da medici e da infermieri, oltre che, naturalmente, dalla giovane moglie svedese Britt Ekland. Peter Sellers, che aveva subito un attacco di malore lunedì al corso mentre stava girando il suo primo film a Hollywood, dal titolo: *Baciami, stupido*, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, sotto il continuo controllo dei medici, che hanno escluso la possibilità di una operazione.

La giovane moglie dell'attore sarebbe stata il protagonista continua ad aspettare, in una piccola stanza attigua in cui giace il marito, che i medici italiani notizie incoraggianti, circostata da una grande quantità di fiori che sono stati inviati da amici ed ammiratori del comico. Alcuni di questi fan italiani di Hollywood hanno inviato una loro testimonianza, tra questi, Elisabeth Taylor, Richard Burton, Kirk Douglas, Diana Dors, Gene Kelly, Danny Kaye, Joan Collins, Mickey Rooney, Eva Marie Saint.

**Colloquio con il grande uomo di cinema**

## Chaplin parla dell'atomica

**Il mondo deve avviare a soluzione i mali di cui soffre**

**Nostro servizio**

WATERVILLE (Irlanda), 9. Charlie Chaplin lamenta che il mondo abbia — perso il suo tempo — la parola con cui la storia ha accennato a sé. In questo senso la scelta del Girardot da parte di Visconti e Miller è sembrato felice. Il problema potrebbe essere risolto da Zeffirelli con scelte di Giorgio Albertazzi, al quale legato, Antonio Pietrangeli, ha sempre mostrato grande simpatia. Ma non è stato possibile garantire il Comitato di polizia. Il provvedimento del dottor Novello ha voluto per il momento, compromesso i rapporti tra i due.

**I. s.**

cinematografia magliara per il ciclo di «Giornate del film ungherese», organizzate dal quadro degli accordi culturali fra l'Italia e l'Ungheria. Seguiranno domani e dopodomani, *Come stati giorni* dello stesso regista, e *Sciolgono i misteri dell'angelo* di Miklos Kertesz, mentre il *Fronte* di György Attila, repubblicato a Milano, con lo stesso programma, nei giorni 15, 16 e 17 aprile.

La delegazione ufficiale della

**Intervista a Milano  
con la Gravina**

## Molta TV per Carla

**Ma il suo sguardo è  
sempre al teatro do-  
ve spera di tornare**

Dalla nostra redazione

MILANO. 9. «No, non vorrei proprio ripartire per un altro ruolo di teatro. Eravamo partiti ed eravamo speranza ed entusiasmo, quindi particolarmente penosa è stata poi la delusione nel constatare che il pubblico non ci seguiva. Contavamo soprattutto su Goldoni che avevamo in repertorio, non neanche quelli classici, e soltanto le cose della nostra compagnia. E, purtroppo, siamo stati costretti a dare *forfatti*. Ma adesso tutto è passato, non voglio più ripensarci». Così Carla Gravina ci confessò con un sorriso velato appena di tristezza le vicende poco fortunata della *Giornata del giorno*, giovedì 9 aprile, che aveva costituito il debutto di Bongiorno non capiterà ancora facilmente l'occasione di fare il verso a Françoise Hardy o a Catherine Spaak.

Tramontati ormai i tempi

dei concorrenti con aspirazioni deamicisiane e sanvincenziane, o dei poveretti richiamati dal mitraglio di un gruzzolotto per realizzare lo unico desiderio della loro vita, la *Fiera dei sogni*, si è, al di là dell'episodio *Paola Penni*, ridimensionata a spettacolo musicale. Anche ieri, ad esempio, la galleria dei cantanti è stata ampia e movimentata dai «teen-ager».

Gianni Morandi, da quell'incredibile fenomeno del cattivo gusto che si chiama Piero Faccia. Di fronte a questi due, Tony Dallara appariva quasi un conservatore della musica leggera italiana. Ma, come Sanremo aveva già rivelato, ancora una volta è bastato un ragazzino straniero a far apparire ridicoli minori i nostri idoli della canzonetta e del disco: è bastato Bobby Vee, un piccolo vent'anni, che è sulla breccia da un lustro, popolarissimo in America ed a ragione, con quel suo facino simpaticissimo e pulito.

Anche tra i concorrenti

c'erano dei cantanti e cioè

due ragazze romane (una delle quali è figlia del regista De Santis) attualmente a Milano dove sono state in-

gaggiate da un night, sulla

scia del crescente successo

che sta riscuotendo in Italia

il genere folcloristico. Le due, infatti, cantano canzoni e stornelli popolari della Roma di ieri e di oggi con una certa grazia, forse troppa: a differenza di Faccia, i problemi delle due romane sono di carattere spirituale, ed esse hanno infatti ripetutamente parlato di «certi condizionamenti» che una città come Roma comporta, spiegando così la loro fuga in esterni nel dintorni di Sanremo.

Il filo conduttore della *Gran-*

*de speranza* è costituito dalla vi-

cenda sentimentale tra una ga-

razza (Carla Gravina) ed un giovan-

ne (Sergio Fantoni) ambientata in un paese della ri-

valità in quei numerosi calabresi

coloni di immigrati della col-

onizzazione dei fiori...».

Si tratta, in breve, di una storia d'amore, cui non manca, però, alcune notazioni e ri-

ferimenti significativi sulla si-

tuazione umana e sociale dei

meridionali immigrati al nord.

E, anche se la commedia si con-

clude con un immaginario lie-

fine, il lavoro di Rittmann non manca nell'insieme di una sua dignità.

Carla Gravina sta interpretando,

dunque, questo lavoro dopo una già intensa attività televisiva, da lei svolta nei mesi scorsi.

L'attrice ha, infatti, girato

sotto la regia di Edmo Fe-

noglio, tre episodi di *Il padrone del villaggio e il moro geloso* che appariranno presto sui teleschermi.

Per il futuro, invece — ci

anticipa Carla Gravina — pos-

so darle ormai come cosa certa

che presenterò la nuova edizio-

ne di *Dorelli Jhony 7*; le registra-

zioni, se non ricordo male, do-

vrebbero iniziare a maggio.

Carla Gravina sta interpretando,

dunque, questo lavoro dopo una già intensa attività televisiva — ci vien fatto di pen-

are che l'attrice abbia lascia-

to (nonostante le delusioni)

molte parte di sé sul palcoscen-

co, ed anche, sul set — cine-

ma — di tornare presto sulle

memorie... Farà, personal-

mente, così? — Tutt'altro — di

essere ancora "Charlie" — amo

il lavoro. Ha detto — di tornare

al teatro — a scena — in

questi giorni — e mi ripro-

metto di esserne io stesso il

regista».

Carla Gravina alza gli occhi

un po' stupita e risponde len-

tamente: «No, no per quest'an-

no — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma non — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

ma — per questo — ho deci-

so di tornare — a teatro —

**Le pere  
con il « mal del pulcino »**

Cara Unità,  
mi è capitato diverse volte di comprare le pere di formato piccolo al prezzo di lire 160 al chilogrammo, all'apparenza di ottima qualità e dure come la pietra. Purtroppo ho dovuto constatare che queste pere, nelle prime ore del pomeriggio sono diventate molli e nere e da punto di vista commestibile aspre e disgustose, quindi da buttare nella spazzatura.

Ora, cara Unità, poiché le autorità sanitarie centrali e locali non fanno nulla per punire esemplarmente chi con tale artificio immette quotidianamente veleno nell'organismo umano, sfidando apertamente madre natura e il sudore della fronte del contadino che ha contribuito con il lavoro onesto al bene della salute pubblica, in merito le domande che ti pongo se sempre nella tua rubrica ci fosse un pochino di spazio per la risposta) è la seguente: quale procedura viene adottata per trasformare un prodotto sano e ricchissimo di vitamine in specie per i bambini e per i vecchi, in un prodotto da compromettere l'organismo umano? Inoltre qual è la ragione che lo ispira?

ANTONIO CAMPÌ (Taranto)

La descrizione che fai del « caso » fa supporre che si sia trattato di un prodotto « conservato » in frigorifero senza i dovuti accorgimenti o per una dura e eccessiva manutenzione espositiva sul mercato, per cui di cultivar - William - raccolta tardi, dopo 90 giorni di conservazione in frigorifero. E un imbrunimento interno del frutto, detto anche « mal del pulcino », che si estende rapidamente ma quasi mai si manifesta all'esterno finché il prodotto è in frigorifero. Grandi quantità di pere giungono in questo stato, più o meno avanzato, determinando nei consumatori, perché i controlli sul mercato, l'illusione che sono troppo superficiali. Bisogna dunque chiedere che i Comuni vigilino davvero sui mercati e che una nuova legge allarghi i loro poteri in tal senso.

**Quattro comandamenti  
per il governo**

Caro direttore,  
noi lavoratori non chiediamo l'impossibile, ma solo il giusto e questo il governo lo può fare senza il pericolo di una crisi. Primo: stabilire prezzi onesti su tutte le merci, e controllare che restino tali. Secondo: fissare equi affitti. Terzo: costruire case popolari con le ritenute, che ti pongo se sempre nella tua rubrica ci fosse un pochino di spazio per la risposta) è la seguente: quale procedura viene adottata per trasformare un prodotto sano e ricchissimo di vitamine in specie per i bambini e per i vecchi, in un prodotto da compromettere l'organismo umano? Inoltre qual è la ragione che lo ispira?

ANTONIO CAMPÌ (Taranto)

La descrizione che fai del « caso » fa supporre che si sia trattato di un prodotto « conservato » in frigorifero senza i dovuti accorgimenti o per una dura e eccessiva manutenzione espositiva sul mercato, per cui di cultivar - William - raccolta tardi, dopo 90 giorni di conservazione in frigorifero. E un imbrunimento interno del frutto, detto anche « mal del pulcino », che si estende rapidamente ma quasi mai si manifesta all'esterno finché il prodotto è in frigorifero. Grandi quantità di pere giungono in questo stato, più o meno avanzato, determinando nei consumatori, perché i controlli sul mercato, l'illusione che sono troppo superficiali. Bisogna dunque chiedere che i Comuni vigilino davvero sui mercati e che una nuova legge allarghi i loro poteri in tal senso.

**Quattro comandamenti  
per il governo**

Caro direttore,  
noi lavoratori non chiediamo l'impossibile, ma solo il giusto e questo il governo lo può fare senza il pericolo di una crisi. Primo: stabilire prezzi onesti su tutte le merci, e controllare che restino tali. Secondo: fissare equi affitti. Terzo: costruire case popolari con le ritenute,

# lettere all'Unità

in ritenute e quindi negli affitti. Quarto: stabilire i prezzi degli alimentari e fare in modo che la mercato passi dal coltivatore al consumatore, eliminando il passaggio in diverse mani piuttosto egoiste di gente che vive alle spalle dei lavoratori.

Basta con le parole. Ci vogliono fatti. I capitalisti combattono il comunismo, perché sanno che proprio il partito della classe operaia persegue la vera giustizia vuole eliminare i truffatori del popolo.

ENER PASTERO (Torino)

**Calze Si-Si  
a maggior produzione  
meno paga  
e più multe**

Cara Unità,

sono un operaio della SISI. Ho visto tempo fa sul nostro giornale un articolo che diceva che gli operai scrivono poco. Questo è vero. Il fatto è che essi avrebbero mille cose da dire e mille cose da risolvere: questioni umane, di giustizia, di difesa della loro dignità, di libertà individuale e collettiva. Dobbiamo inoltre difenderci dalla « graftitudine padronale » che spesso e volentieri usa il ricatto.

Da qualche anno a questa parte i dirigenti della SISI di Valdobbiadene si prodigano nel declucrare gli operai addetti alla lavorazione delle calze con cucitura (calze, queste, che vengono immesse sul mercato in numero sempre minore). Questi operai vengono trasferiti nel reparto calze circolari senza cucitura o addetti ad altri lavori. Ad essi viene presentata una carta da firmare e ciò significa una decurazione della paga di circa 8 mila lire al mese, e a questo si deve aggiungere un'altra decurazione di 3 o 4 mila lire riguardante cattivo. Le paghe, come si sa, sono già basate dalle 42 alle 46 mila lire al mese. A questo si deve aggiungere il fatto che qualche operaio supera i 30 anni di anzianità e pertanto andrà in pensione. Naturalmente il declucramento porterà ad un peggioramento della stessa pensione.

Al riguardo bisogna notare che ai primi operai di cui era sotto puro il documento da firmare gli si diceva: « O firmate e sarete licenziati e quindi sarete riassunti con la nuova qualifica ». Qualche

altra operaio più deciso veniva disposto per un mese: mentre altri, con le trattative per il nuovo mansueto, hanno ottenuto 31 lire al aumento. Molti altri niente.

Sono passati anni. E' stato fatto uno scivolone e in seguito alle trattative provinciali ci è stato detto che nel giro di un anno le cose si sarebbero rimesse a posto. L'anno è passato, ma niente. Gli operai non possono aspettare oltre.

Intanto il costo della vita aumenta, pure la produzione è migliorata, sia in qualità che in quantità di oltre il doppio rispetto a quando c'erano le macchine lineari, cioè calze con cucitura. In più è aumentata fortemente la disciplina che condiziona la libertà dell'operario. Piuvono multe e sospensioni in modo discriminato.

Alla Società Vini Superiori Bolla di Valdobbiadene vige un sistema antumanitario degno di altre epoche. Qui le multe e le sospensioni sono all'ordine del giorno a seconda se c'è poco o tanto lavoro. Se c'è tanto lavoro le multe sono poche, se ce ne sono le multe sono tante.

Nell'agosto del 1959 mio fratello Virgilio fu rimproverato per non aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza bene una piastra (da notare che era appena uscito dall'ospedale) secondo il direttore enologo. Mio fratello gli chiese di non umiliarlo. Aver osato rispondere al direttore fu la causa di una sua chiamata in direzione: venne sospeso per 15 giorni. In direttore, mia sorella, mi ricordo sempre di aver pulito abbastanza



Un discorso di Novella

# Manifestazione a Bologna per la riforma agraria

## Conferenza CGIL sull'Istruzione

### Un documento sull'urbanistica

Il Comitato esecutivo della CGIL, ha deciso la convocazione di una conferenza nazionale per la preparazione professionale ed il collocamento, che si terrà verso la fine di maggio.

Illustrando le ragioni e gli scopi della conferenza, il vice segretario confederale Fernando Montagnani aveva detto che la CGIL si propone di approfondire gli orientamenti sulla formazione professionale espressi nelle osservazioni al rapporto Scarano, di elaborare proposte più articolate sulle quali si possa richiamare l'attenzione e sollecitare l'intervento del governo dell'Parlamento, e di determinare inoltre metodi e strumenti per una adeguata iniziativa di tutte le organizzazioni ai vari livelli mettendo in evidenza gli obiettivi specifici di una più estesa iniziativa contrattuale in questo campo.

La conferenza potrà essere anche un'occasione per ricercare alleanze col mondo della scuola, della tecnica, oltre che della lavori, ed individuare le basi per le possibili intese con le altre organizzazioni sindacali. E' questo un compito non agevole per le sostanziali divergenze che esistono oggi fra la linea della CGIL e quelle di altri organismi e centrali sindacali.

Bisogna però riconoscere che un preciso scambio di opinioni fra le centrali sindacali su questa materia non è ancora avvenuto.

La conferenza dovrà essere quindi improntata ai contenuti di concretezza necessari a chi non vuole soltanto esprimere opinioni, ma operare anche nella realtà.

Sarà di grande utilità un sforzo di rilevamento di situazioni locali nelle strutture del mercato del lavoro, specialmente in zone di alta industrializzazione, di nuovo insediamento operaio, di accen-

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9.

Migliaia di contadini,

provenienti da tutte le province emiliane, hanno manifestato oggi pomeriggio nel centro di Bologna. Un lungo corteo ha percorso le strade principali, illustrando, attraverso decline e decine di cartelli, le rivendicazioni della gente dei campi. « Il contadino non vuole vendere a bassi prezzi ed acquistare a prezzi alti »; « Tutta la terra a chi la lavora »; « Piena disponibilità dei prodotti per i mezzadri »; « Garantire un giusto reddito al contadino »; « Vogliamo gli enti di sviluppo in tutte le regioni »; « Migliore assistenza ».

Queste rivendicazioni, portate oggi nel cuore di Bologna, sono da alcuni mesi al centro — in tutta l'Emilia — di un vasto movimento. Mezzadria, cooperazione, associazionismo contadino, prezzi, mercato, rete distributiva, contratti sono questioni che fanno parte, oramai, di una problematica che non investe solamente il mondo delle campagne. Nel corso della conferenza agraria regionale svolta nella mattinata (relatore il segretario regionale della CGIL, Ermanno Tondi) questi temi — sia pure fugacemente per ragioni di tempo — sono stati ripresi. Essi hanno trovato posto, quindi, anche nei discorsi dei compagni Novella, Veronesi e Ferri durante il comizio di piazza XX Settembre.

La Federbraccianti ha avanzato formalmente la richiesta di aprire la trattativa per il nuovo patto unico nazionale dei braccianti e salariati agricoli.

Per la Federbraccianti e la UIL, non firmatarie del patto separato del 1962, esiste una lunga carenza contrattuale che richiede l'inizio immediato dell'esercizio della nuova legge.

La FISBA-Cisl e la Uiba-Uil, da parte loro, hanno messo una clamorosa gaffe emanando un comunicato congiunto in cui si dichiarano contrarie allo sciopero del 13-14 aprile perché « per quanto attiene il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e tuttora in corso, non si è comparsa la normale trattività e non si è per altro in via di definizione le consultazioni col ministero del lavoro per quanto riguarda il problema dell'accertamento ». Ora, lo sciopero del 13-14 riguarda solo i mezzadri, coloni e compartecipanti per i contratti provinciali del mezzadri e quelli nazionali del coloni (loro che per le loro condizioni di vita e delle campagne e delle città?». Esso non ha potuto naturalmente ignorarlo ma gli interventi che ha proposto non solo sono insufficienti ma contrariamente a una politica di risparmio agraria. Non si è tenuto conto delle proposte dei rappresentanti dei dirigenti della CISL. UIL braccianti può spiegare un simile sbaglio di mira.

Intanto Vercelli i sindacati aderenti alla CISL, UIL e CGIL si sono trovati d'accordo per restringere l'autorizzazione del padronato con una comune di sciopero: l'autostensione di tutte le categorie braccianti, per la durata di 24 ore, avrà luogo il 17 aprile.

avrà luogo il 17 aprile.

## Richieste trattative per braccianti e salariati

La Federbraccianti ha avanzato formalmente la richiesta di aprire la trattativa per il nuovo patto unico nazionale dei braccianti e salariati agricoli.

Per la Federbraccianti e la UIL, non firmatarie del patto separato del 1962, esiste una lunga carenza contrattuale che richiede l'inizio immediato dell'esercizio della nuova legge.

La FISBA-Cisl e la Uiba-Uil, da parte loro, hanno messo una clamorosa gaffe emanando un comunicato congiunto in cui si dichiarano contrarie allo sciopero del 13-14 aprile perché « per quanto attiene il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e tuttora in corso, non si è comparsa la normale trattività e non si è per altro in via di definizione le consultazioni col ministero del lavoro per quanto riguarda il problema dell'accertamento ». Ora, lo sciopero del 13-14 riguarda solo i mezzadri, coloni e compartecipanti per i contratti provinciali del mezzadri e quelli nazionali del coloni (loro che per le loro condizioni di vita e delle campagne e delle città?». Esso non ha potuto naturalmente ignorarlo ma gli interventi che ha proposto non solo sono insufficienti ma contrariamente a una politica di risparmio agraria. Non si è tenuto conto delle proposte dei rappresentanti dei dirigenti della CISL. UIL braccianti può spiegare un simile sbaglio di mira.

Intanto Vercelli i sindacati aderenti alla CISL, UIL e CGIL si sono trovati d'accordo per restringere l'autorizzazione del padronato con una comune di sciopero: l'autostensione di tutte le categorie braccianti, per la durata di 24 ore, avrà luogo il 17 aprile.

Echi al discorso del 25 marzo

# La «bomba» Fulbright ha colpito nel segno

**Si ammette negli Stati Uniti che il senatore dell'Arkansas il quale ha aperto un dibattito critico sull'operato del governo « non è troppo avanti rispetto ai tempi e non è più solo »**

Un fatto nuovo e singolare è giunto in questi giorni ad annunciare, dopo diverse settimane di una campagna elettorale ancora incerta, la scena politica americana. È accaduto che il senatore J. W. Fulbright, presidente della Commissione esteri e personalità di primo piano del partito di governo, ha « centrato » al primo colpo, con il suo discorso del 25 marzo, gli obiettivi che i Goldwater, i Rockefellers, i Nixon e l'opposizione repubblicana in genere, avevano sistematicamente mancato: aprire un dibattito critico sulla politica del governo, presentare una piattaforma, al tempo stesso, « diversa, in sostanza, creare attorno ad essa un vasto movimento di opinione pubblica.

Fulbright, ironizza Kenneth Crawford, nell'ultimo numero di *NewswEEK*, e riuscire oltre le sue stesse aspettative: non una discussione egli ha provocato, ma un coro di consensi « così largo da suscitare imbazzo ». Paradossalmente, egli dovrebbe considerare che « un vasto settore dell'opinione pubblica è più avanti del Congresso, del governo di lui stesso nel distinguere tra mito e realtà nel regno degli affari internazionali ».

Il senatore dell'Arkansas è sempre stato, in altri termini, « più avanti » della politica ufficiale degli Stati Uniti. E le tesi di cui si è fatto portavoce, nel discorso al Senato e in quello all'Università del North Carolina, non sono, a rigore, nuove.

Perché, allora, esse hanno avuto tanta risonanza? La spiegazione è, indubbiamente, nel momento che Fulbright ha scelto per prendere posizione in modo così netto. Quando egli afferma che nessun equivoco è più possibile sulla sincerità e sulla coerenza della politica di pace sovietica, e che soltanto l'attaccamento dei generali e del Congresso allo spirito della guerra fredda impedisce l'intesa, estrovi l'utilizzazione a fini di pace delle risorse sperperate in armamenti, la sua accusa investe, in pratica, l'immobilità di Johnson. E quando egli afferma che la Cina popolare e Cuba rivoluzionaria sono ormai una realtà e che è opportuno cercare una



Il senatore Fulbright.

normalizzazione dei rapporti con l'una e con l'altra, le sue parole sono in aperto contrasto con le direttive di McNamara e di Rusk. Il quale, del resto, non ha omesso di reagire polemicamente.

La maggior cautela, o, per meglio dire, il riserbo del capo dell'esecutivo sembrano soprattutto ispirati alla « consegna dell'equivo » che ispira la sua strategia politico-elettorale. Se i repubblicani pretendono di poter fare « tutto quel che l'amministrazione Kennedy-Johnson tenta di fare, e con successo », Johnson si presenta, a sua volta, all'elettorato, come l'uomo capace di contemporaneamente il suo programma con quello dell'opposizione; e, al tempo stesso, non si duole se le idee più « nuove » e più « coraggiose » attualmente dibattute nel campo della politica estera vengono dalle file del suo partito: e, in altri termini se, come è stato scritto, il dibattito è « tra demo-

catici e democratici ».

L'ipotesi che le dichiarazioni del senatore siano state un pallone-sonda lanciato dalla stessa Casa Bianca, in vista di un'enuzione che potrebbe compiersi dopo la vittoria elettorale, trova sceltici la maggior parte dei commentatori politici. « Nessuno che sappia qualcosa della carriera di Fulbright può commettere un simile errore », scrive il già citato Crawford, il quale rinvia d'altra parte nelle relazioni ai due discorsi il segno delle « vitalità di un'idea matura ». Su questo punto, tutti sembrano d'accordo. Questa volta, nota Walter Lippmann sullo stesso settimanale, Fulbright « non è più tanto avanti rispetto ai tempi, né tanto solo quanto lo è stato così spesso in passato: c'è troppa gente che lo pensa come lui e sempre più ammireranno coloro che dicono quello che pensa ora che la discussione è diventata non solo legge, ma rispettabile ».

Se si guarda, infine, alle reazioni internazionali, il distacco tra la politica ufficiale di Washington e la realtà, denunciata da Fulbright, si fa ancor più evidente e, illogicamente finisce per smuovere il valore stesso della denuncia. « Sebbene a Mosca e all'Avana sia stato valutato positivamente, nota Arthur Krock sul New York Times, il discorso del 25 marzo non è certo rivoluzionario. In ogni caso, aggiunge Seymour Freidin sulla New York Herald Tribune, esso non è apparso tale né agli alleati degli Stati Uniti né ai « non-alliati ». I primi « stanno dicendo da molto tempo più o meno le stesse cose ». I secondi ammettono, nel migliore dei casi, le « buone intenzioni » del senatore dell'Arkansas — irrimediabilmente compromesso, tuttavia, ai loro occhi, per il fatto di essere il rappresentante di uno Stato secessionista —; ma, per lo più, vedono il suo discorso nel quadro di un « gioco delle parti », che non altera la sostanza negativa della politica americana. Il vento del grande dibattito americano « giunge all'estero ridotto ad una lieve brezza ».

Ennio Polito

## Algeria

# Struttura e ruolo del partito nelle tesi congressuali del FLN

Doppia organizzazione di « militanti » e di « aderenti » - Lo Stato algerino: « un potere di tipo nuovo » - Le prospettive economiche del paese e la funzione dei sindacati

### Dal nostro corrispondente

ALGERI, 9. A due giorni appena dalla pubblicazione delle tesi per il Congresso, già si è iniziata in tutta l'Algeria la loro discussione nelle sezioni del FLN, ove si eleggono i deputati al Congresso in ragione di uno ogni duecento militanti. Si avrà dunque nei prossimi giorni una idea più precisa della consistenza numerica e organizzativa del FLN mentre si attendono ancora le reazioni degli uomini politici in dissenso col governo, all'invito rivolto loro di partecipare ai lavori dell'ufficio politico del Partito. La discussione, o più esattamente la spiegazione, delle tesi, di cui al 16 aprile non è essere che sommaria. Il cumento redatto in forma di aforisma, ma assai complessa, deve « dare » considerazioni scientifiche, orientate marxicamente, sulle caratteristiche dell'Algeria al momento della Liberazione. Ad una aforisma, che non supera 50 righe, si oppongono un piccolo proletariato (85 mila) e vasti contingenti e, in qualche caso, si attribuisce, anche all'Algeria di proprietà privata, anche gli operai agricoli.

Il cumento redatto in forma di aforisma, ma assai complessa, deve « dare » considerazioni scientifiche, orientate marxicamente, sulle caratteristiche dell'Algeria al momento della Liberazione. Ad una aforisma, che non supera 50 righe, si oppongono un piccolo proletariato (85 mila) e vasti contingenti e, in qualche caso, si attribuisce, anche gli operai agricoli.

Il cumento redatto in forma di aforisma, ma assai complessa, deve « dare » considerazioni scientifiche, orientate marxicamente, sulle caratteristiche dell'Algeria al momento della Liberazione. Ad una aforisma, che non supera 50 righe, si oppongono un piccolo proletariato (85 mila) e vasti contingenti e, in qualche caso, si attribuisce, anche gli operai agricoli.

Le Unioni contadine, del-

realmente rivoluzionario senza deformazioni e deviazioni. I gioventù, delle donne, degli ex partigiani, costituiscono i sindacati le grandi organizzazioni di massa del popolo, occorre sia legato alle masse, e soprattutto a quelle collettività di operai (oggi solo 15 mila, ma dovranno aumentare) e di contadini che gestiscono direttamente le imprese. E qui, lo Statuto, pubblicato in allegato, offre una originale soluzione della controvista: se il Partito dovessesse essere di quadri o di massa, con la scelta di una doppia organizzazione di militanti (i quadri attivi) e di aderenti, raggruppati in cellule distinte, con gli stessi obblighi dei militanti, ma non eleggibili alle cariche di Partito, ne elettori.

Nel Partito, organizzato per cellule, sezioni e federazioni regionali, vige anche un espressione nominativo, il principio del centralismo democratico: il Congresso è l'istanza suprema ed elege il Comitato centrale, il quale a sua volta elege il Segretario generale e l'Ufficio politico (che è però proposto al Comitato centrale e poi diretto dal Segretario generale, la cui funzione appare quindi premiante). Si riconosce l'organizzazione del Partito anche nell'esercito.

La funzione dei sindacati viene considerata non tanto rivendicativa (dato il carattere socialista dello Stato) quanto di partecipazione diretta alla vita economica e di lotta contro le tendenze burocratiche (e qui è evidente il richiamo a recenti esperienze di paesi socialisti), e di difesa degli interessi operai nel settore privato della produzione che sussiste per tutto il periodo di transizione.

Le Unioni contadine, del-

la gioventù, delle donne, degli ex partigiani, costituiscono i sindacati le grandi organizzazioni di massa del popolo, occorre sia legato alle masse, e soprattutto a quelle collettività di operai (oggi solo 15 mila, ma dovranno aumentare) e di contadini che gestiscono direttamente le imprese. E qui, lo Statuto, pubblicato in allegato, offre una originale soluzione della controvista: se il Partito dovessesse essere di quadri o di massa, con la scelta di una doppia organizzazione di militanti (i quadri attivi) e di aderenti, raggruppati in cellule distinte, con gli stessi obblighi dei militanti, ma non eleggibili alle cariche di Partito, ne elettori.

Nel Partito, organizzato per cellule, sezioni e federazioni regionali, vige anche un espressione nominativo, il principio del centralismo democratico: il Congresso è l'istanza suprema ed elege il Comitato centrale, il quale a sua volta elege il Segretario generale e l'Ufficio politico (che è però proposto al Comitato centrale e poi diretto dal Segretario generale, la cui funzione appare quindi premiante). Si riconosce l'organizzazione del Partito anche nell'esercito.

La funzione dei sindacati viene considerata non tanto rivendicativa (dato il carattere socialista dello Stato) quanto di partecipazione diretta alla vita economica e di lotta contro le tendenze burocratiche (e qui è evidente il richiamo a recenti esperienze di paesi socialisti), e di difesa degli interessi operai nel settore privato della produzione che sussiste per tutto il periodo di transizione.

Le Unioni contadine, del-

## Sud Viet Nam

# Vittoria partigiana alle porte di Saigon

**Uccisi 28 governativi, 37 prigionieri  
Catturate 110 armi da fuoco**

SAIGON, 9. Reparti del Fronte di liberazione hanno portato ieri, con pieno successo, un duro colpo alle forze governative di Saigon: a soli trenta chilometri dalla capitale sud-vietnamita i partigiani hanno attaccato e sono penetrati in un campo militare di Phuc Loi — centro d'addestramento dell'esercito — infliggendo gravi perdite al nemico e catturando un rilevante bottino. Ecco il bilancio fornito dalle autorità di Saigon (e probabilmente, come il soldato, inferiore alla realtà): 28

governativi uccisi, 36 feriti e 37 dispersi (cioè prigionieri); i guerriglieri inoltre hanno catturato centodici armi da fuoco fra cui tre fulci mitragliatrici e undici mitragliatrici. Agli attaccanti si sono ritirati prima che a Phuc Loi giungessero rinforzi.

L'eccezionale portata della vittoria, azione di ieri riedie particolarmente nell'effetto che è la prima volta che le forze partigiane infliggono così gravi perdite alle forze governative con un attacco effettuato in una località tanto vicina alla capitale.

Rubens Tedeschi

## Bruxelles

# La destra appoggia lo sciopero dei medici

**Respinge anche le gestanti dalle cliniche private - « Prese di controllo » col governo**

### Dal nostro inviato

BRUXELLES, 9. Dopo una settimana di sciopero dei medici, rappresentati dalla Federazione dei medici belgi, si sono riuniti stasera per « studiare assieme la procedura per riprendere le trattative ». La formula è molto vaghe e i risultati altrettanto: un'altra « presa di controllo » è stata annunciata per domani, ma i partecipanti si sono sinceramente dietro il segreto più assoluto.

Questo incontro, dopo gli appelli dei sindacati di sinistra, ha aperto un primo spiraglio da cui potrebbe uscire un accordo. Nonostante questo la situazione resta piuttosto drammatica, specialmente nella regione di Bruxelles, e i dirigenti dell'agitazione medica l'hanno ancora aggravata rifiutando la ammissione delle gestanti nelle cliniche private.

Da oggi in poi esse potranno essere ricevute soltanto negli ospedali in cui esiste un servizio d'urgenza. Ciò provocherà nuove difficoltà agli ospedali, già gremiti. Ma la manovra degli « scioperanti » è proprio quella di creare una situazione insostenibile per trattare da posizioni di forza. Su diecimila medici almeno novemila hanno abbandonato il lavoro, moltissimi per farlo fare, e, inoltre, hanno addirittura passato la frontiera andandosene in vacanza. Per fortuna il Belgio è piccolo e molti ammalati possono trasferirsi, annessi all'estero per farsi visitare dai dottori francesi, olandesi o lussemburghesi, anche se ciò comporta spese e disagi non indifferenti. La popolazione è vittima di questo caos, e di ferro tra professionisti e tecnici, e di una crisi con l'irruzione crescente. Nessuno sa se e quando i due paesi sui principali temi politici, e inoltre dà notizia della creazione di una commissione tecnica incaricata di studiare le possibilità per un allargamento degli scambi.

Saragat, che in mattinata ha incontrato i deputati del comitato centrale del PCUS, ponendo sopratutto le questioni relative al rapporto tra i due paesi sul principi del marxismo-leninismo.

L'articolo — informa la TASS — espone le tesi fondamentali adottate dalla sessantunesima sessione del Comitato centrale del PCUS — pubblicata un editoriale dal titolo « Per l'unificazione del movimento comunista mondiale ».

L'articolo dice tra l'altro: « Sebbene i dirigenti cinesi siano andati molto lontano nelle loro azioni disgregatrici, il Comitato centrale del PCUS, ponendo soprattutto le questioni relative al rapporto tra i due paesi sul principi del marxismo-leninismo ».

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi debbono capire che le loro azioni distolgono le forze e l'attenzione dei partiti comunisti ed operai dal realizzare i programmi dei comunisti, dell'edificazione socialista, compiendo la lotta contro l'imperialismo, pregiudicano tutto il fronte antimpperialista ».

L'articolo sottolinea che il PCUS è ancora pronto a cercare le vie per superare le difficoltà esistenti e per eliminare le attuali contraddizioni del movimento comunista mondiale, si è dichiarata pronta a continuare ad esercitare sforzi per la normalizzazione delle relazioni tra il PCUS e il Partito comunista cinese.

« Se i dirigenti del Partito comunista cinese non hanno definitivamente perso la coscienza della loro responsabilità internazionale, essi deb

## rassegna internazionale

### La Seato e il Viet Nam

E' cominciata ieri a Manila una riunione del Comitato militare della Seato e per discutere la crescente minaccia comunista che si registra nel settore. La Seato (South-East Asia Treaty Organization) è un equivalente del Patto atlantico per l'Asia del sud-est. Venne creata nel 1954 su iniziativa di Foster Dulles, che solo alla condizione di mettere in piedi una organizzazione militare diretta a tenere sotto controllo i paesi della zona rinunciò a opporsi ad una conclusione positiva della guerra del Viet Nam, chiedendo l'assenso dei paesi da essa rappresentati.

Se queste sono le intenzioni di Washington, il realizzarle non sarà facile. A parte la palese ostilità britannica a una avventura militare nel Viet Nam è escluso che la Francia possa aderire ai piani americani.

Ieri, parlando a conclusione della parte ufficiale della sua visita in Giappone, il primo ministro francese Pompidou ha ribadito che a giudizio del suo governo la sola soluzione accettabile è quella di «una soluzione politica». La Francia — egli ha in particolare affermato — ha imparato attraverso le sue amare esperienze in Indocina e in Algeria che la soluzione può essere soltanto di natura politica. Il che significa, praticamente, che qualora gli americani insistessero nel richiedere lo assenso dei loro alleati nella Seato per l'estensione della guerra, essi si troverebbero di fronte ad una crisi della organizzazione.

Rio de Janeiro. I rappresentanti di Washington cercheranno di convincere i loro partners che il conflitto ideologico e politico tra la Cina e l'Unione sovietica potrebbe spingere l'Urss ad astenersi dal partecipare ai negoziati di pace. I interessi del resto prevalentemente americani o qui sta la ragione principale dell'atteggiamento di cautela tenuto da Londra. In quanto a Parigi, la mossa politica verso l'Asia del sud est perseguita da De Gaulle è in aperta contraddizione con gli obiettivi della organizzazione.

Non ci vuol molto a individuare che cosa si intenda per «crescente minaccia comunista». La situazione nel Viet Nam del sud continua a svilupparsi in modo tutt'altro che favorevole per gli Stati Uniti nonostante l'aumento degli impegni militari di Washington, lanciati a conclusione della recente visita di Mac Namara. Notizie di pesanti rovesci militari si susseguono di giorno in giorno e proprio ieri le agenzie di stampa registravano una nuova vittoria delle forze di liberazione nazionale.

E' assai probabile che nel corso della riunione comunista ieri a Manila i rappresentanti americani insistano perché nel Viet Nam del sud venga attuato uno dei «modelli di azione collettiva» di cui il segretario di Stato americano Rusk ha parlato nei giorni scorsi come di una ne-

**Pubblicate dai giornali della catena Scripps-Howard**

## Interviste postume di Mac Arthur

WASHINGTON. Il generale Mac Arthur, morto a soli sei mesi dalla sua dimissione, è già divenuto una polemica violentissima sul suo ruolo durante la guerra di Corea. La polemica si è scatenata sulla base di una serie di interviste che egli consegnò a decine di anni fa e che vengono pubblicate soltanto ora, come una sorta di bomba a tempo ritardato che l'ex presidente americano in Giappone si è lasciato dietro prima di scendere nella tomba. Le interviste vennero da lui concesse ai giornalisti Jim Lucas e Bob Considine della catena di giornali Scripps-Howard. Il loro contenuto era sostanzialmente questo: gli intervistatori non se ne sentirono di pubblicarne il contenuto mentre Mac Arthur era ancora in vita.

La prima intervista, quella a Jim Lucas, è stata pubblicata ieri. In essa Mac Arthur accusa di «perfida» e di «tradimento» gli inglesi, affermando che ad essi in sostanza venne fatta risalire la responsabilità dell'attacco cinese. Gli esperti sostengono che tutti i suoi messaggi al governo americano venivano passati agli inglesi, e da questi a degli indiani al governo cinese. Secondo le parole postume di Mac Arthur, «i cino-comunisti decisamente di intervenire nel conflitto coreano dopo aver avuto assicurazione da parte degli inglesi che Mac Arthur sarebbe stato costituito». Ecco perché anche lui, come gli suoi colleghi, aveva scritto un piano per lasciare entrare i cinesi in Corea poi isolarsi bombardando i ponti sul fiume Yalu che segna il confine tra Corea e Cina, e quindi annientarli, venne portato a conoscenza di Peckham — con l'assicurazione inglese che al generale non sarebbe stato permesso nulla di simile.

La seconda intervista, consegnata da Bob Considine, è stata pubblicata oggi. Essa non è meno parziale. Considine afferma che Mac Arthur gli disse: «Avrei potuto vincere la guerra in Corea in un massimo di dieci giorni, con perdite umane molto minori di quelle subite nel cosiddetto "periodo di tre-gua", ciò avrebbe cambiato la corso della storia. Per prima cosa sarebbe stato annientato il potenziale terrore nemico. Avrei sganciato da 30 a 50 bombe nucleari oltre lo Yalu, da Autunno fino alla zona di Hunchun. Tale numero di bombe sarebbe stato più che sufficiente. Sarebbe stato con il favore del-

### Il Brasile verso il fascismo

## Rinviate a domani l'elezione del nuovo presidente

In preparazione leggi eccezionali per liquidare la costituzione, sciogliere i partiti di sinistra, revocare e arrestate i parlamentari. Continuano gli arresti e l'epurazione sistematica dei «goulartiani»

RIO DE JANEIRO. I elezioni del nuovo presidente della Repubblica, che avrebbero dovuto svolgersi oggi, sono state rinviate a sabato prossimo. In tale occasione, sarà eletto anche il nuovo vicepresidente. Il no, secondo quanto stabilisce il progetto di legge dei senatori Enrico Resende e José Feliciano, «avrà a scrutinio indipendente e a maggioranza assoluta. In caso di parità, dopo due scrutini, sarà eletto il più anziano dei candidati».

Tutte queste sono pure formalità. Il nuovo presidente — lo abbiamo detto più volte — è stato scelto dagli stessi «polpisti», civili e militari. E' il gen. Humberto Castelo Branco, su cui si sono accordati, dopo discussioni durate alcuni giorni, i governatori che hanno capeggiato o partecipato al movimento contro Goulart:

L'accordo è stato raggiunto il 7. Il giorno dopo, a tarda ora, i capi dell'esercito, della marina, dell'aviazione, i «clubs» navale e militare, e la «alta direzione nazionale» del Partito socialdemocratico (di cui fa parte Juscelino Kubitschek) si sono incontrati, pronunciati in favore di Castelo Branco, secondo quanto informano i giornali Diário de Notícias e Jornal do Brasil.

I capi delle forze armate ed alcuni leader parlamentari di destra hanno stipulato un accordo di carattere fascista per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

L'accordo prevede l'approvazione di una speciale «legge istituzionale» che — secondo il Jornal do Brasil — dovrà attribuire al nuovo presidente, cioè al gen. Castelo Branco, poteri eccezionali per sospendere le funzioni costituzionali, le funzioni pubbliche, gli incarichi di certi magistrati e la registrazione dei partiti politici di estrema sinistra.

In pratica ciò significa che si vuole porre fuori legge il Partito traballista brasiliano.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistiche, per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

«In pratica ciò significa che le nomine per le carriere fascistic

